

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA**

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.185

07 NOVEMBRE 2019



I FATTI DI ANDRIA

INDUSTRIA

ACCORDO RAGGIUNTO

NON SOLO AUMENTI SALARIALI

Previste anche maggiori tutele per le donne che hanno subito violenza oltre all'estensione del congedo matrimoniale alle unioni civili

Nuovo contratto per il settore lapideo

I sindacati esultano. Importanti ricadute ad Andria e Trani

● Era scaduto il 31 marzo scorso, dopo 7 mesi è stato rinnovato: aumenti salariali e conquiste sul piano del welfare e dei diritti. Trovato così l'accordo tra Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil e la rappresentanza datoriale per il rinnovo del «Contratto nazionale lapidei industria» che interessa 25 mila addetti in Italia e ha anche un'importante ricaduta sulla Bat, con le città di Trani e Andria dove grande è la presenza del settore lapideo.

«L'aumento salariale - spiegano i sindacati - è pari a 97 euro al livello C, diviso in tre tranches: la prima di 29,10 euro a giugno 2019, la seconda di 19,40 euro a dicembre 2020 e l'ultima, di 48,50 euro, a gennaio 2022. Si tratta di 1.144,60 euro in tre anni, somma più alta dell'inflazione prevista dall'Istat, con aumenti certi e senza verifiche ex post.

«Siamo soddisfatti per il risultato raggiunto a livello nazionale dai sindacati che conferma l'efficacia del modello contrattuale attuato dalle nostre categorie nei settori dei materiali da costruzione, che si aggiunge ai rinnovi già fatti di cemento e laterizi e manufatti», commenta Nico Disabato, segretario Fillea Bari-Bat. Si com-

pleta così il lavoro sui tre settori industriali dei materiali delle categorie, per i quali era stata presentata un'unica piattaforma con l'obiettivo di iniziare un processo di integrazione tra i rispettivi ccnl.

«Come fatto nei contratti precedenti, anche qui abbiamo ottenuto l'impegno alla costruzione di un unico sistema bilaterale per rafforzare e implementare le relazioni industriali. Inoltre - si legge nella nota delle segreterie nazionali - abbiamo conquistato buoni avanzamenti sul welfare: per quanto riguarda la previdenza complementare Arco, abbiamo ottenuto un aumento dello 0,70% del contributo a carico delle aziende che a regime passerà dall'1,80 al 2,50 per cento (con quota fissa a carico dei lavoratori che resta all'1,30 per cento, per un totale quindi di 3,80 per cento), mentre per il fondo di sanità integrativa Altea l'aumento ottenuto è di 2 euro, passando da 13 a 15 euro mensili esigibili per ogni lavoratore del settore».

Tra gli obiettivi c'è anche un welfare sempre più sociale e tarato sui bisogni delle persone: L'elemento di garanzia retributiva nelle aziende in cui non è pra-

ticata la contrattazione di secondo livello, infatti, viene aumentato di 20 euro (190 euro annui totali). L'accordo prevede poi una migliore gestione delle concessioni del lavoro part time, una maggiore attenzione sul tema conciliazione vita-lavoro. Nel testo c'è anche il miglioramento della normativa vigente sui contratti a tempo determinato e somministrazione a termine, con un tetto del 25 per cento complessivo.

E maggiori tutele per le donne che hanno subito violenza e sono state inserite in percorsi di sostegno; oltre all'estensione del congedo matrimoniale alle unioni civili. Anche tutto il tema della sicurezza e del rispetto ambientale è stato rafforzato, sia con l'introduzione della figura dell'Rlsa nelle imprese sopra 50 dipendenti, sia con un contributo di 4,25 euro al mese per ogni lavoratore a carico delle imprese da versare al fondo Altea per un progetto di prevenzione sulla salute e sicurezza dei lavoratori.

Entro la fine del mese si svolgeranno le assemblee anche nelle aziende del territorio in cui sarà illustrata l'ipotesi di accordo ai lavoratori del settore.

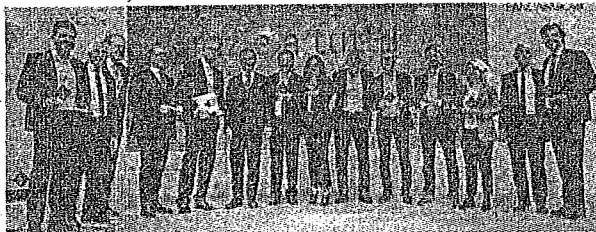
ANDRIA I DUE GIOVANI MANAGER GIOVANNI ROBERTO E ALESSANDRO COLASUONNO SONO AI VERTICI DELLA SOCIETÀ MILANESE

Winelivery, tocco «andriese» nella start up premiata con l'Italian franchising award

MARILENA PASTORE

● ANDRIA. Si è tenuta anche quest'anno, durante il Salone del Franchising di Milano, la nuova edizione del premio «Italian Franchising Award», il riconoscimento assegnato da Assofranchising alle migliori società di affiliazione commerciale in Italia. A fianco a colossi come McDonald's, Mail Boxes, KasaNova, Re/Max, ad essere premiata per la categoria «Best of All» è stata in questa seconda edizione «Winelivery». L'unica app per bere: una giovane start up che porta a casa vino, birra o drink, in meno di 30 minuti, alla giusta temperatura.

Una vittoria in cui c'è anche un po' di Puglia: ai vertici della società, infatti, ci sono Giovanni Roberto e Alessandro Colasuonno, nati e cresciuti ad Andria, cofondatore e direttore finanziario il primo, responsabile dell'area busi-



MILANO La premiazione della start up

ness development il secondo.

Come tanti giovani, che hanno lasciato il Sud per trovare lavoro, una volta conseguito il diploma Giovanni e Alessandro si sono trasferiti a Milano per gli studi universitari, l'uno all'Università Bocconi, l'altro all'Università Cattolica. Dopo essersi laureati entrambi in discipline economiche e dopo qualche anno di gavetta in importanti società milanesi, i due hanno fiutato le grosse potenzialità del

mondo del delivery, decidendo di ritagliarsi la loro fetta. Giovanni Roberto si è unito a Winelivery, la società fondata da Andrea Antinori e Francesco Magro, nel novembre 2018; Alessandro Colasuonno è entrato a farne parte poco tempo dopo, nel maggio 2019. Una scelta più che mai azzeccata visti i ritmi di crescita di Winelivery.

La start up oggi opera a Milano, Torino, Bologna, Bergamo, Firenze, Formentera, Roma, Catania,

Prato e Napoli, mentre sta per aprire a Venezia. Oltre 100mila le app scaricate, cosa che ha permesso all'azienda di accrescere dal 2017 a oggi il suo fatturato del 600%, con un incremento degli ordini passato da 2.500 bottiglie nel 2016 a 130.000 bottiglie attese al termine del 2019.

«Idealmente ci piace dedicare questo premio alla nostra terra» ha spiegato Giovanni Roberto - ci ha abituati fin da piccoli a lavorare il doppio per poter ottenere ciò che ci spetta, ed è anche grazie a quest'attitudine se oggi risultiamo vincenti in un ambito tanto competitivo».

«Il bello di lavorare in una start up che fa franchising è quello di poter mantenere un rapporto con la propria regione oltre che emotivo, anche commerciale, rapporto che speriamo si concretizzi al più presto - ha concluso Alessandro Colasuonno - Per il 2020 stiamo lavorando a una bella novità da sviluppare nella nostra provincia».

ANDRIA IL CONVEGNO

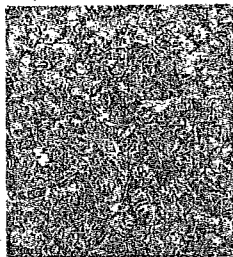
«Qualità e tipicità
per lo sviluppo sostenibile
della filiera delle api»

● **ANDRIA.** Insetti pacifici e laboriosi, importanti non solo per la produzione del miele; vitali per l'ecosistema poiché responsabili di un sesto di tutte le infiorescenze del pianeta: eppure l'esistenza delle api è in serio pericolo, in particolare per l'intensificazione e l'uso diffuso dei pesticidi sintetici in agricoltura. L'esistenza ed il "lavoro" delle api è importantissimo anche per il nostro territorio, e per questo l'associazione Acqua Cielo e Terra ha organizzato per questa sera, giovedì 7 novembre ad Andria presso l'Agriturismo "Il Pino Grande" (sp 234 km 20+920 Castel del Monte) un convegno sul tema "Qualità e tipicità per lo sviluppo sostenibile della filiera delle api", nell'ambito del progetto "Apicoltura Rurale: la nuova frontiera dell'apicoltura in Puglia".

L'iniziativa, finanziata ai sensi del Psr Puglia 2014/2020 è organizzata in collaborazione con l'Università degli Studi di Bari, il Parco Regionale dell'Alta Murgia, l'Arap, Slow Food condotta Castel del Monte, Fare Ambiente, Collegio Agrotecnici Bari e Bat, Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali Bari e Bat, Ordine degli Architetti Bari, Informatore Agrario, Agromnia.

"Un tema di grande importanza - spiega il presidente dell'associazione organizzatrice, Nicolantonio Cassanelli - perché le api sono vitali per l'ecosistema. La loro attività naturale ha risvolti sull'agricoltura, sull'ambiente, ma anche sull'economia: su questo tema è importante portare avanti attività di formazione e informazione, di dimostrazione con prove pratiche, incontri, workshop, come quello di oggi ad Andria", che è il terzo (dopo le tappe di Monte Sant'Angelo e Ostuni) dei 6 incontri programmati nelle diverse province pugliesi per affrontare i principali nodi dell'apicoltura regionale, "con l'obiettivo - sottolinea Cassanelli - di far acquisire maggiore consapevolezza sulle problematiche connesse al delicato rapporto tra ambiente, territorio ed un'apicoltura eco-compatibile".

In programma alle 15 la degustazione dei mieli pugliesi, momento cardine dell'attività pratica che darà al pubblico la possibilità di vivere un'esperienza multisensoriale attraverso la prova organolettica di alcuni mieli; alle 16.30 il workshop che, dopo l'introduzione del dott. Rocco Addante (Dip. del suolo, della pianta e degli alimenti - Università degli Studi di Bari) sugli obiettivi del progetto "Apicoltura rurale: la nuova frontiera dell'apicoltura", vedrà come relatori la dott.ssa Maria Lucia Piana (Piana ricerca e consulenza srl) su "Caratterizzazione botanica e geografica dei mieli italiani"; la dott.ssa Vittoria Gravinese (tecnologo alimentare) su "Caratterizzazione botanica e geografica dei mieli pugliesi"; il dott. Giancarlo Quaglia (Life Analytics Floramo Corporation) sul tema "Dalla conoscenza della qualità chimico-fisica alla valorizzazione dei mieli italiani" (info 389.8347135).



APICOLTURA Un alveare

ANDRIA

SOLIDARIETÀ

La vicinanza delle Misericordie di Puglia
ai Vigili del Fuoco

■ Come segno di rispetto e di vicinanza agli amici dei vigili del fuoco, duramente colpiti dalla perdita di tre appartenenti al corpo come ampiamente noto, la Federazione delle Misericordie di Puglia, con i propri volontari giallociano, ieri pomeriggio ha reso omaggio e soprattutto un segno di vicinanza raggiungendo la caserma provinciale dei Vigili del Fuoco a Barletta. Un momento significativo che vuole testimoniare solo un piccolo segno di vicinanza e di amicizia nel rispetto di un dolore così grande e forte che ha colpito un Corpo da sempre vicinissimo alle attività dei volontari delle Misericordie d'Italia.

OGGI CONFERENZA STAMPA

Protocollo d'intesa in materia ambientale

■ Questo pomeriggio alle ore 17 si terrà, a Palazzo di Città, una conferenza stampa per la presentazione del protocollo d'intesa in materia ambientale che verrà siglato tra il comune di Andria e l'associazione "Onda d'Urto-Uniti contro il Cancro Onlus", in nome e per conto del "Forum Ambientale Salute Andria". Interverranno il Commissario Straordinario, dott. Gaetano Tufariello, il dirigente del Settore Ambiente, ing. Santola Quacquarelli, il Presidente di Onda d'Urto, Antonio Tragno ed il referente dell'area sanitaria del Forum, dott. Donato Raimondi.

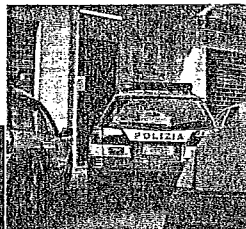
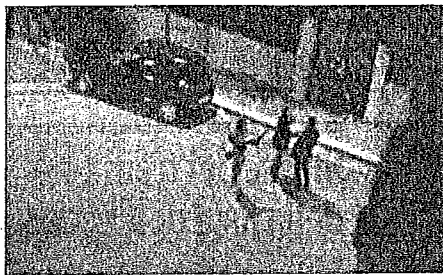
SU VIA VITTOR PISANI

Chiusura al traffico veicolare per crollo immobile

■ L'Ufficio Stampa della Città di Andria informa che sull'Albo Pretorio - Ordinanza Dirigenziale, si può visionare l'ordinanza n.474 del 24/10/2019 del Settore Lavori Pubblici-Manutenzioni-Ambiente e Mobilità-Patrimonio-Reti-Infrastrutture Pubbliche, relativa al crollo dell'immobile su via Vittor Pisani che ha compromesso la stabilità delle strutture della stessa e di quelle attigue, determinandone l'inagibilità temporanea e che quindi viene istituito sino alla messa in sicurezza degli immobili inagibili siti in via Vittor Pisani e via Rossetti, con l'ausilio di opportuna ed adeguata segnaletica.

ANDRIA

VIOLENZA DI GENERE



AGGRESSIONE E ARRESTO
La lite tra i due giovani fidanzati ripresa da un residente con il proprio telefonino e poi diffusa sui social. Sopra il commissariato di polizia di Andria

Motivi di gelosia alla base della violenta lite tra fidanzati

Nessuna denuncia ma le indagini portano all'arresto del 29enne

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** «Lo amo e non lo denuncio». Queste le parole della ragazza 19enne, vittima del brutale pestaggio avvenuto la notte tra lunedì e martedì nei pressi dell'ospedale Bonomo di Andria. Nonostante i calci e i pugni ricevuti per strada dal suo fidanzato, la ragazza non ha voluto denunciarlo. Alla fine, la donna ha riportato lesioni al naso, un forte trauma nella zona del collo e vari ematomi sparsi sul corpo.

ARRESTATO -La mancata denuncia, però, non ha evitato le manette al fidanzato, il 29enne **Alessandro Vurchio**, già noto alle forze dell'ordine per precedenti di furti d'auto e rissa. Violenza privata, minacce aggravate, lesioni personali, danneggiamento e atti persecutori: questi sono i capi d'accusa alla base della richiesta d'arresto del sostituto procuratore del Tribunale di Trani, **Alessandro Marangelli**, che ha

proceduto anche in assenza di una denuncia. Il caso di violenza sulle donne rientra perfettamente nella nuova normativa sul «codice rosso», ma non può configurarsi come tale perché non c'è stata la denuncia. Il «codice rosso» è stato introdotto da poco, infatti, proprio per dare un seguito più veloce all'azione di forze dell'ordine e magistratura.

LE INDAGINI -La scena dell'aggressione era stata ripresa con un telefonino da un residente, e il video diffuso sui social è diventato virale nel giro di poche ore. C'è voluto un intenso e puntiglioso lavoro d'indagine degli agenti del commissariato di Andria, coordinati dal vice questore aggiunto **Gerardo Di Nunno**, ad identificare i protagonisti della triste vicenda. Portati in commissariato, a distanza di poche ore dall'accaduto, i poliziotti sono riusciti a venire a capo di quanto avvenuto. Una lite tra i due fidanzati, scoppiata per motivi di gelosia. Una

discussione che in pochi istanti è passata dalle parole alle botte da orbi, alla presenza di una amica della ragazza. Immagini forti, quelle contenute nel filmato, dove la donna della giovane coppia vuole essere lasciata in pace, ma il fidanzato non la molla. Anzi, la bersaglia con calci, pugni, schiaffi, per poi minacciarla anche di morte.

LA RIFLESSIONE -Sulla vicenda fa riflettere un aspetto. Ormai la gente, erroneamente, preferisce riprendere con il proprio telefonino questi episodi violenti, piuttosto che chiamare prontamente le forze dell'ordine. O peggio ancora, la gente dopo aver effettuato il filmato, preferisce diffonderlo sui social piuttosto che consegnarlo alle forze dell'ordine. Bisognerebbe capire, invece, che solo una maggiore cultura della legalità può migliorare la qualità della vita di una comunità e non certamente i like o i commenti sui social.

ANDRIA I COMMENTI SUL VIOLENTO EPISODIO

«Leoni da tastiera ma nella vita pecore smarrite»

Il cattivo uso dei social network

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Il cattivo uso dei social si palesa anche nel caso del pestaggio avvenuto in piena notte ad Andria nei pressi dell'ospedale. Per il dirigente del commissariato di polizia di Andria, Emanuele Bonato «la scelta di aver condiviso quel filmato sulle piattaforme social, infatti, da un lato ha scatenato odio e risentimento nei confronti di chi ha reso pubblico il video, ma dall'altro - cosa più grave e purtroppo sottovalutata in questo come in tantissimi altri casi di

guadagnare dalla visione di immagini scioccanti. Gli inquirenti e le forze dell'ordine faranno, come sempre, la loro parte. La giustizia interverrà e farà il suo corso. Ma noi dobbiamo fare di più, sempre, con maggiore pazienza e maggiore attenzione. Meno tempo sui social e più tempo dedicato ai figli».



IL CASO L'aggressione

«Una brutalità che lascia senza fiato: è stato questo il mio primo pensiero guardando il video, diffusissimo in rete, dell'uomo che picchia e minaccia una donna in strada, nella nostra Andria - denuncia invece il consigliere regionale Nino

Marmo - Non è questa la comunità che vorremmo e nella quale vorremmo far crescere i nostri figli ed i nostri nipoti. Bisogna agire nel tessuto sociale per mostrare esempi diversi, educare gli uomini alla gentilezza ed al rispetto verso le donne. Non possiamo rassegnarci alla violenza».

«La violenza si «combatte con l'arma della cultura e del rispetto» e non con i mezzi nascosti e altrettanto violenti dei social - incalza invece don Geremia Aciri, responsabile di casa accoglienza S. M. Goretti diocesi di Andria - Nel silenzio delle nostre comunità, accogliamo quotidianamente storie di sofferenze, minacce, soprusi e orrori perpetrati ai danni di donne. Alla base c'è sempre una storia di «amore malato». Oggi, tutti leoni da tastiera. Solo sui social però, perché nella vita reale io vedo soltanto tante pecorelle smarrite».

A stigmatizzare l'accaduto anche l'ex sindaco di Andria, Nicola Giorgino: «Chi usa violenza, per giunta verso una ragazza, va messo nelle condizioni di non nuocere più. Detto ciò non bastano indignazione, denuncia e sdegno. Se come società non comprendiamo che i nostri ragazzi vanno seguiti nei loro percorsi, vanno educati al rispetto verso gli altri e, se serve, anche rimproverati per il loro bene, allora non avremmo nulla da

CALCIOSERIE D

IERI IL PRIMO ALLENAMENTO DIRETTO DAL NEO TECNICO AZZURRO E OGGI LA PRESENTAZIONE ALLA STAMPA

L'Andria sceglie Catalano e Moscelli

Officializzati nuovo allenatore e responsabile area tecnica



STAFF
TECNICO
Fabio
Moscelli
(responsabile
area tecnica)
e Raimondo
Catalano
(allenatore)
dell'Andria

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Raimondo Catalano è il nuovo allenatore della Fidelis. Torna ad Andria come responsabile dell'area tecnica Fabio Moscelli. Ha riempito le due caselle rimaste vuote la società biancazzurra, dopo aver interrotto nella giornata di lunedì il rapporto con il tecnico Giancarlo Pavarin e con il direttore sportivo Vincenzo De Santis.

Catalano è stato ad un passo dalla Fidelis già ad inizio della passata stagione. In serie D ha guidato Manfredonia e Pomigliano e poi nel suo curriculum altre esperienze da vice allenatore. Ieri ha diretto il primo allenamento con la sua nuova squadra. Moscelli, invece, è stato ad Andria già per una parte dello scorso campionato. Entrambi verranno presentati oggi, alle ore 18, presso l'Openlight Café di via Bisceglie.

RISCATTO Toccherà al nuovo allenatore scuotere una Fidelis reduce da tre sconfitte consecutive e scivolata pericolosamente nei bassi fondi della graduatoria. In vista di un mercato che apre tra un mese e che andrà sicuramente a rivoluzionare l'attuale rosa azzurra, bisognerà conquistare quanti più punti possibile.

Intanto, ci potrebbe essere con molta probabilità un cambio tattico, visto che il nuovo mister Catalano adotta preferibilmente il 4-3-3. Per domenica, l'obiettivo è muovere la classifica. E non sarà facile sul campo di un Gravina che sta disputando un buonissimo campionato con alla guida l'ex tecnico Valeriano Losito.

Per il derby di domenica si spera di recuperare i tre infortunati che proseguono il lavoro differenziato: gli esterni Zingaro e Della Corte, con il frequentista Gava.



Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

La novità

Il consiglio provinciale sarà itinerante in tutte le città della Bat

**«L'obiettivo è di trasformare un'assemblea tenutasi per tanti
anni lontana dai cittadini»**

POLITICA Andria giovedì 07 novembre 2019 di la redazione

^



Provincia Bat - sede di piazza San Pio X © AndriaLive

« Inauguriamo una buona pratica che speriamo di poter mantenere viva sino al termine del nostro mandato. Il Consiglio Provinciale della Bat non si svolgerà più solo ed unicamente nella sua sede storica di piazza San Pio X ad Andria, ma da oggi diventerà “itinerante” svolgendosi, di volta in volta, in una città diversa della nostra provincia.

Iniziamo dal giorno 7 novembre nella sala consiliare della città di Barletta, per coinvolgere successivamente, allo stesso modo, gli altri nove comuni della Bat. L'obiettivo è di trasformare un'assemblea tenutasi per tanti anni lontana dai cittadini, intercettando solo di rado l'attenzione degli organi di stampa, in un momento di condivisione pubblica e trasparente dei problemi che affliggono il nostro territorio e delle soluzioni che siamo in grado di proporre per farvi fronte. Il tentativo di accorciare le distanze tra cittadini e istituzioni rientra nel nostro modo di intendere la politica ed il bene comune.

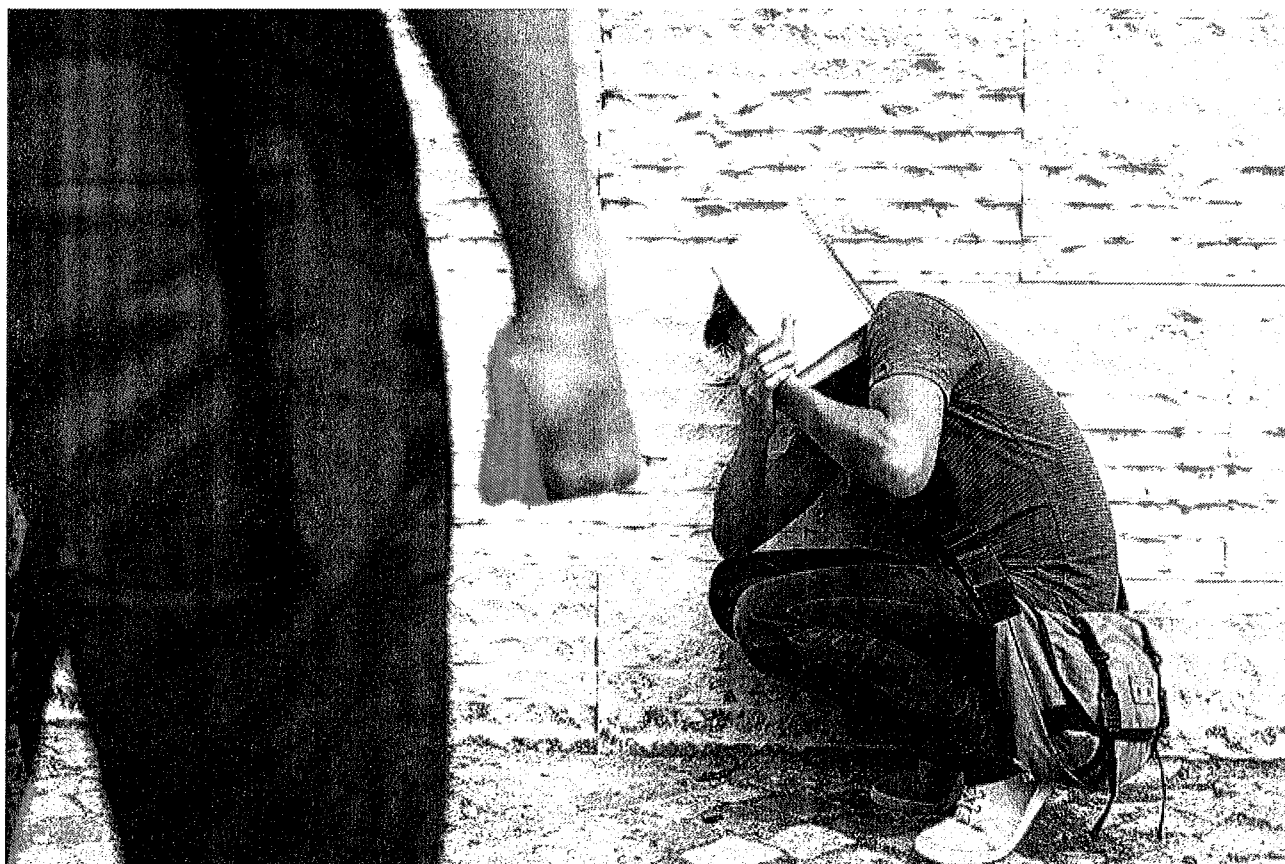
Pur di fronte ad una situazione economica complessa, stiamo dando avvio ad importanti lavori per la sicurezza delle scuole e delle strade di nostra competenza, riorganizzando il personale e guidando progetti strategici per lo sviluppo del territorio.

È giusto che i cittadini sappiano tutto questo e si sentano partecipi delle attività di un ente che, nonostante il ridimensionamento subito, continua a svolgere un ruolo fondamentale nella gestione di servizi essenziali per le nostre comunità».

^



andriaviva.it



Presso la sala consiliare di Andria un convegno su Bullismo & Cyberbullismo

In programma, venerdì 15 novembre a partire dalle ore 17.30

ANDRIA - GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE 2019

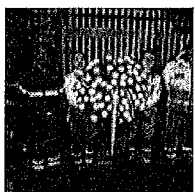
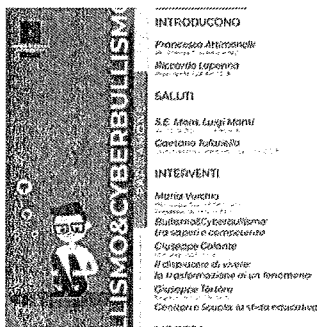
Si svolgerà, **venerdì 15 novembre** a partire dalle ore **17.30** presso la sala consiliare di Andria, un convegno incentrato su due fenomeni in costante crescita sociale, si tratta del **Bullismo&Cyberbullismo**. Infatti, sono molti gli adolescenti che subiscono violenze da parte dei loro coetanei. Questi atti offensivi si manifestano, seppure in forma diversa, anche tramite la rete internet come la diffusione di foto poco piacevoli o inviare e-mail contenente materiale offensivo.

Ad introdurre l'incontro, ci saranno **Francesca Attimonelli**, Presidente Sezionale AIMC e **Riccardo Lapenna**, Presidente AGE Andria. Mentre dopo i saluti S.E. Mons. **Luigi Mansi**, Vescovo Diocesi di Andria e **Gaetano Tufariello**, Commissario Prefettizio città di Andria, interverranno i seguenti relatori:

- **Maria Vurchio**, psicologa e Giudice onorario Tribunale dei minori Bari, "Bullismo&Cyberbullismo: tra saperi e competenze"
- **Giuseppe Galante**, Criminologi clinico "Il dispiacere di vivere: la trasformazione di un fenomeno"
- **Giuseppe Tortora**, Segretario AGE Andria, "Genitori e scuola: la sfida educativa".

Modererà, il giornalista **Carlo Sacco**.

Allieterà la serata, il "Piccolo coro note Lilla" dell'Istituto Comprensivo "Jannuzzi – Mons. Di Donna".



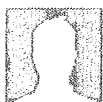
7 NOVEMBRE 2019
Omaggio delle Misericordie ai Vigili del fuoco uccisi in servizio



7 NOVEMBRE 2019
Lapidei industriali, c'è il nuovo contratto. Disabato: "Importante impatto su Andria e Trani"

Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti**

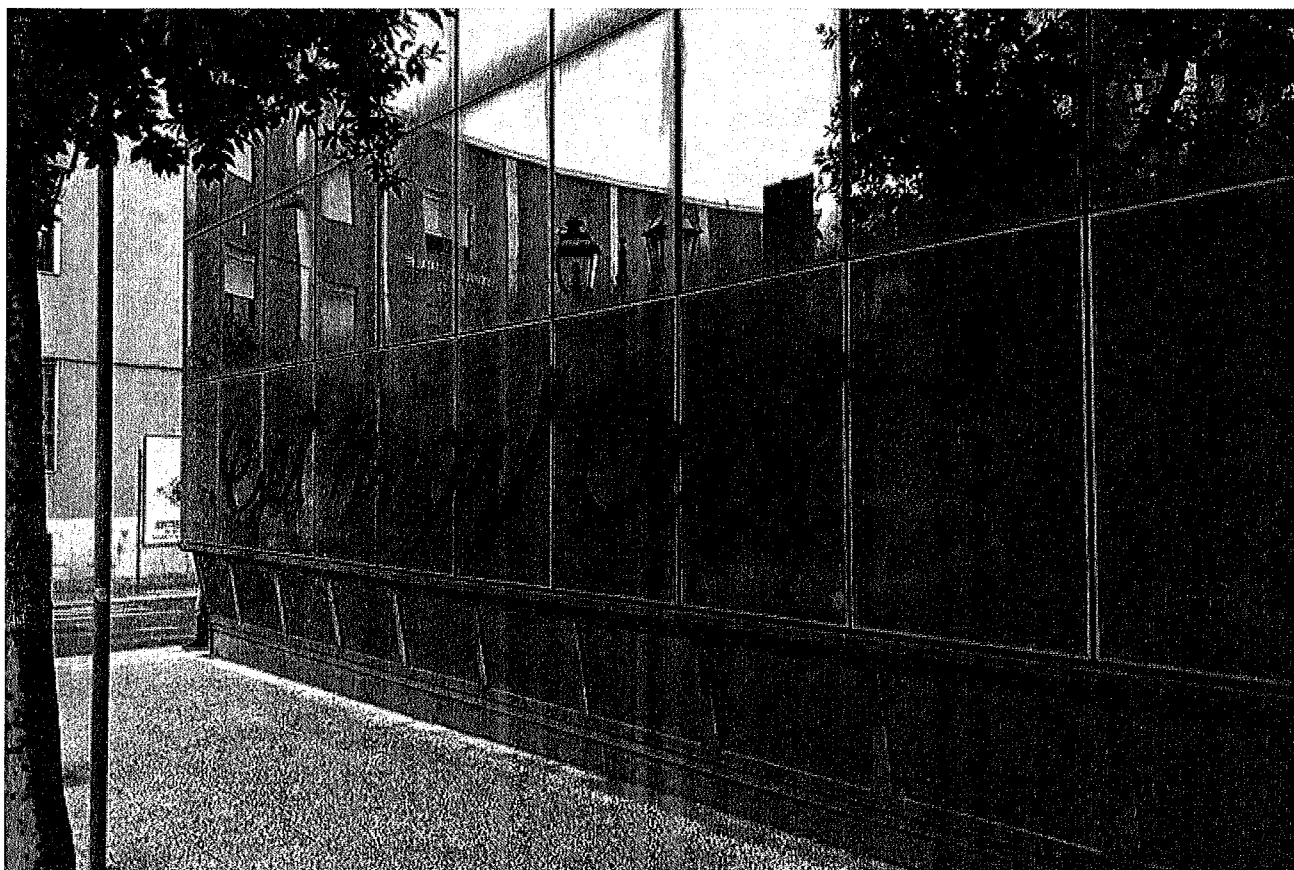


Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook



andriaviva.it



Impazzano le scritte spray sui muri della città: colpito anche il Palazzo degli Uffici

Una lunga scritta con spray nero è comparsa sull'immobile che si affaccia su piazza Trieste e Trento

ANDRIA - GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE 2019

Una scritta alquanto sibillina, quella comparsa ieri mattina sul muro perimetrale del Palazzo degli uffici comunali di piazza Trieste e Trento.

"Get knawout", ovvero "prendi in giro", il tutto rigorosamente in spray nero così da deturpare il palazzo di vetro comunale.

Purtroppo non sfuggono neanche gli immobili pubblici, oltre a quelli privati al tocco "magico" di quanti immaginano che deturpare con scritte spray gli angoli della città sia una attività rilevante.

Una situazione che purtroppo, ciclicamente interessa la città: persone che la notte non hanno di meglio che imbrattare con frasi o disegni spazi pubblici o privati.

Ricordiamo che tale pratica oltre ad essere illegale, è sanzionabile penalmente.

Dal canto nostro, molto sommessamente, vorremmo proporre agli amministratori della gestione commissariale, di individuare degli spazi pubblici, dove lasciare spazio alla creatività artistica di quanti desiderano esprimersi con questa particolare forma di comunicazione, lasciando così in pace immobili pubblici e case private.



andriaviva.it



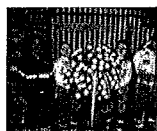
Profilo della salute della Città: conferenza stampa oggi pomeriggio

Appuntamento alle ore 17 a Palazzo di Città

ANDRIA - GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE 2019

Oggi, giovedì 7 novembre alle ore 17.00, si terrà a Palazzo di Città una conferenza stampa per la presentazione del protocollo d'intesa in materia ambientale che verrà siglato tra il Comune di Andria e l'Associazione "Onda d'Urto-Uniti contro il Cancro Onlus", in nome e per conto del "Forum Ambientale Salute Andria" ricorda rispetta.

Interverranno il Commissario Straordinario, dott. Gaetano Tufariello, il dirigente del Settore Ambiente, ing. Santola Quacquarelli, il Presidente dell'associazione "Onda d'Urto -uniti contro il cancro" Antonio Tragno ed il referente dell'area sanitaria del Forum, dott. Donato Raimondi.



7 NOVEMBRE 2019

Omaggio delle Misericordie ai Vigili del fuoco uccisi in servizio

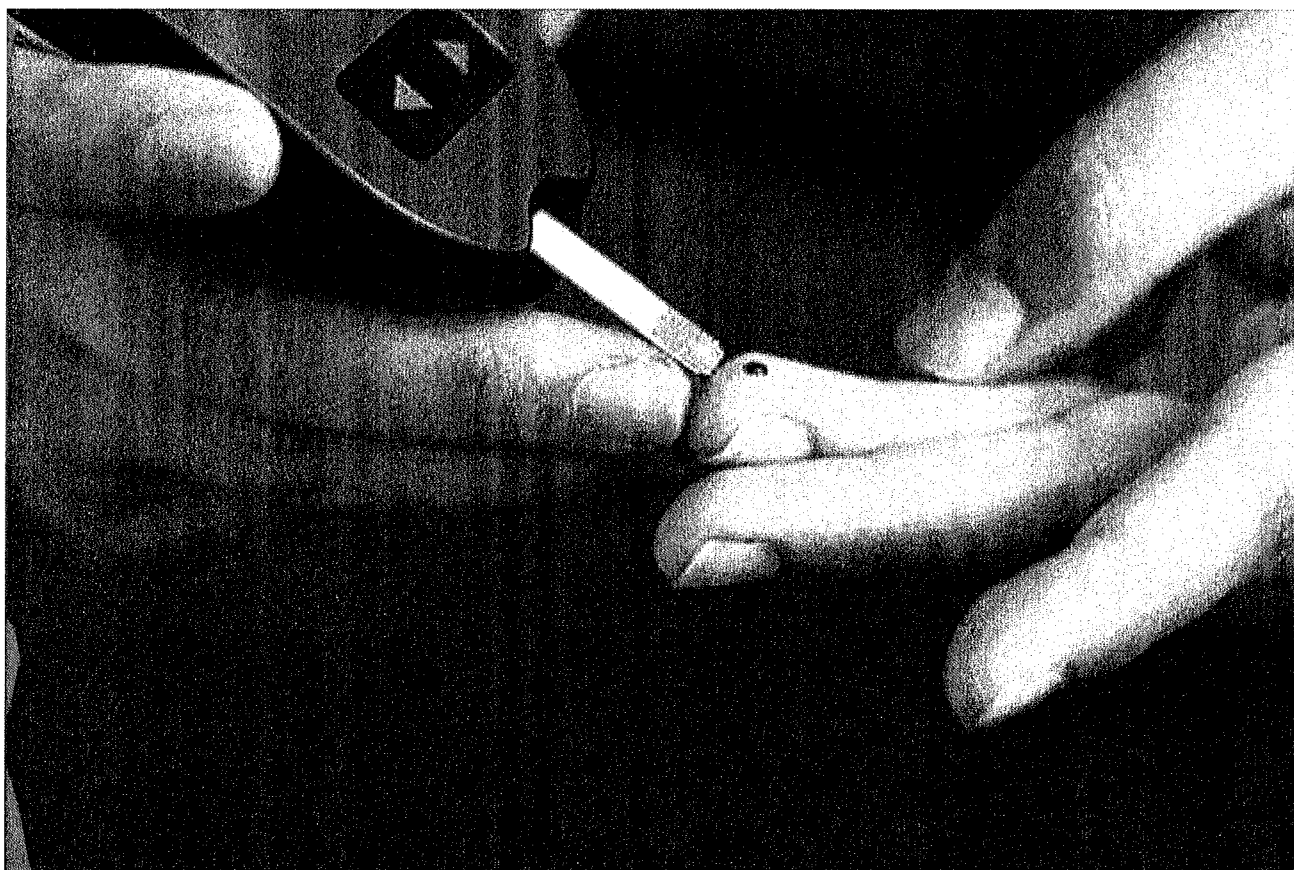


7 NOVEMBRE 2019

Lapidei industriali, c'è il nuovo contratto. Disabato: "Importante impatto su Andria e Trani"



andriaviva.it



Giornata Mondiale del Diabete 2019: anche ad Andria test gratuiti al Centro Diabetologico

In programma, venerdì 8 novembre dalle ore 10.00 alle ore 14.00

ANDRIA - GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE 2019

Quest'anno il focus della **Giornata Mondiale del Diabete** è dedicata all'importanza di proteggere la famiglia da una patologia in costante crescita, infatti si calcola che in Italia sono oltre 3 milioni le persone affette da diabete.

Pertanto, la manifestazione è stata ideata per sensibilizzare e informare l'opinione pubblica sul diabete sulla sua prevenzione e gestione. Infatti, tale patologia è identificabile attraverso alcuni segnali d'allerta come sete eccessiva, frequente bisogno di urinare e mancanza di energia, ma anche vista sfocata, lenta guarigione delle ferite e dimagrimento rapido. Quindi per ridurre il rischio del diabete, occorre mettere in pratica alcune azioni semplici, come dieta e stile di vita sano, attività fisica, controlli periodici e prevenzione della chetoacidosi nel diabete tipo 1.

In occasione di tale manifestazione, anche ad Andria si terrà **venerdì 8 novembre** dalle ore 10.00 alle ore 14.00 un controllo aperto a tutti presso il **Centro Diabetologico ACISMOM**, situato in via Depretis, 9.



7 NOVEMBRE 2019



7 NOVEMBRE 2019



andriaviva.it



Le opere del pittore andriese Alfonso Di Pasquale in mostra alla Biblioteca Comunale

Inaugurazione prevista per sabato 9 novembre alle ore 19.00

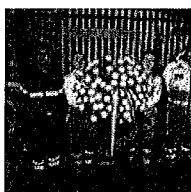
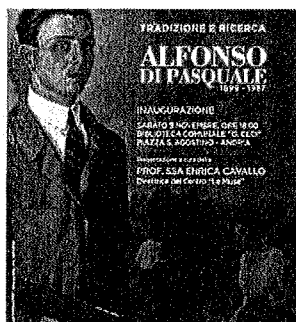
ANDRIA - GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE 2019

Si terrà, **sabato 9 novembre** alle ore **19.00**, presso la **Biblioteca Comunale "Giuseppe Ceci"**, ubicata in piazza Agostino, l'inaugurazione della mostra delle opere di **Alfonso Di Pasquale**, pittore (post)macchiaiolo andriese vissuto tra il 1899 e il 1987. Sarà possibile visitare la galleria d'arte dal **9 al 30 novembre** dalle ore **10.00** alle ore **12.30** e dalle ore **16.00** alle ore **19.00**.

Alfonso Di Pasquale era tra i ragazzi del '99 sul fronte Veneto. Ancora incerto sul da farsi delle guerra ma così appassionato dal disegno da scarabocchiare continuamente durante i lunghi giorni passati in trincea. Finita la guerra sceglie di così di partire per Roma e iscriversi alla Accademia di Belle Arti. Poi, inizia a dipingere, lavorando anche come cartografo per il Ministero della Difesa e dell'Agricoltura.

"La sua è una pittura semplice e diretta, limpida" - così si esprime il critico d'arte **Alfredo Pasolino**: *"Il modo migliore per definire la pittura di Di Pasquale è prendere a prestito il nome di quelle tendenza filosofica che, da Carrà a Carlo Levi, da Sironi a Usellini, con i colori dell'impegno, si chiamò Realismo Esistenziale"*. E' anche un tecnico del colore, e lo stesso **Giorgio De Chirico**, che ne fu amico spesso lo consultava su problematiche cromatiche. Bellissime le opere degli anni '20 e '30, che rispecchiano in pieno l'epoca e il gusto novecentista. Ha partecipato alla Quadriennale di Roma e al **Premio Michetti**. Prima di morire, il 15 marzo del 1987, volle donare gran parte della sua produzione artistica ad Andria, sua città d'origine.

La presentazione della mostra sarà a cura della prof.ssa **Enrica Cavallo**, Direttrice del Centro "Le Muse".



7 NOVEMBRE 2019

Omaggio delle Misericordie ai Vigili del fuoco uccisi in servizio



7 NOVEMBRE 2019

Lapidei industriali, c'è il nuovo contratto. Disabato: "Importante impatto su Andria e Trani"

Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti**



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA SAN FERDINANDO TARANTO

TRANI TRINITAPOLI



"Tradizione e ricerca", ad Andria una mostra dei dipinti di Alfonso Di Pasquale

🕒 2 ORE FA

Dal 9 al 30 novembre presso la Biblioteca Comunale "G. Ceci"

Si terrà sabato 9 novembre alle ore 18.80 presso la Biblioteca Comunale "G. Ceci" di Andria l'inaugurazione della mostra dei dipinti dell'artista Alfonso Di Pasquale intitolata "Tradizione e Ricerca". La presentazione sarà a cura della prof.ssa Enrica Cavallo del centro "Le Muse".

Solo 36 dei suoi dipinti sono esposti all'interno della Biblioteca Comunale "G. Ceci" di Andria, altri 200 quadri dal valore inestimabile sono chiusi in un deposito dell'ente. E' la storia di Alfonso Di Pasquale nato nel 1899, pittore morto a Roma ormai 32 anni fa e che prima di morire volle compiere un gesto importante e cioè lasciare nel proprio testamento una importante donazione per la sua Città di origine. La città che gli aveva dato i natali e che lo aveva coccolato sino alla Prima Guerra Mondiale quando Di Pasquale, tra i ragazzi del '99, fu spedito al fronte di Vittorio Veneto dove anche in trincea crebbe la sua passione per il disegno. In tutto sono 237 le opere donate.

POSTED IN: ATTUALITÀ NEWS

TAGGED: ALFONSO DI PASQUALE BIBLIOTECA COMUNALE ANDRIA MOSTRA



Progetto “Senza Sbarre”, una sorpresa sotto l’albero di Natale: in arrivo i “Mercatini della Murgia”

🕒 17 ORE FA

A spiegare l'iniziativa è Don Riccardo Agresti: «Coloriamo la zona di Castel del Monte»

All'inizio era la pasta: dai formati classici alla quelli più particolari. Poi si è passati all'olio d'oliva, agli ortaggi (raccolti direttamente dall'orto della comunità) sino ad arrivare ad un altro prodotto simbolo del territorio: i taralli, prodotti in qualità e modi diversi. Tutto rigorosamente a mano. O meglio, a mano libera come il nome del progetto diocesano che si sta sviluppando all'interno della masseria San Vittore, alle porte di Andria. Qui detenuti, ex detenuti e volontari operano fianco a fianco per produrre e poi rivendere a privati e comunità parrocchiali che ne fanno richiesta, i frutti del loro lavoro. Un modo per tornare a vivere e sentirsi utili per la società. Un sogno diventato realtà grazie all'impegno di due sacerdoti, don Riccardo Agresti e don Vincenzo Giannelli e dei loro numerosi collaboratori. Parte integrante di un sogno ancora più grande, il progetto “Senza Sbarre” che vuole offrire una seconda possibilità a chi ha sbagliato e sta scontando la sua pena. E la strada intrapresa, a giudicare dai risultati, sembra essere quella giusta.

Ma le idee non sono finite, anzi. Con l'arrivo delle festività natalizie una nuova iniziativa è pronta per essere messa sotto l'albero. Dalla produzione di pasta fresca a quella di taralli: va avanti l'iniziativa avviata alla masseria San Vittore, alle porte di Andria, e che vede come protagonisti detenuti ed ex detenuti che, attraverso il lavoro, vogliono reintegrarsi nella società. Un'idea che è parte integrante del progetto diocesano “Senza Sbarre” e che prevede tante nuove iniziative con l'arrivo delle festività natalizie.

L'intervista completa a Don Riccardo Agresti su News24.City.

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA SAN FERDINANDO TARANTO

TRANI TRINITAPOLI



Profilo della Salute, domani a Palazzo di Città la presentazione del protocollo d'intesa

🕒 18 ORE FA

Verrà siglato tra il Comune di Andria, "Onda d'Urto" e Forum Ambiente Salute

Giovedì 7 novembre alle ore 17.00, si terrà, a Palazzo di Città, una conferenza stampa per la presentazione del protocollo d'intesa in materia ambientale che verrà siglato tra il Comune di Andria e l'Associazione "Onda d'Urto-Uniti contro il Cancro Onlus", in nome e per conto del "Forum Ambientale Salute Andria" ricorda rispetta.

Interverranno il Commissario Straordinario, dott. Gaetano Tufariello, il dirigente del Settore Ambiente, ing. Santola Quacquarelli, il Presidente di Onda d'Urto, Antonio Tragno ed il referente dell'area sanitaria del Forum, dott. Donato Raimondi.

POSTED IN: ATTUALITÀ BREAKING NEWS

TAGGED: FORUM AMBIENTE SALUTE ANDRIA ONDA D'URTO PROFILO DELLA SALUTE

AUTORE

Passeggiare per le periferie di Andria e scoprire questo. Denuncia di Legambiente

6 Novembre 2019



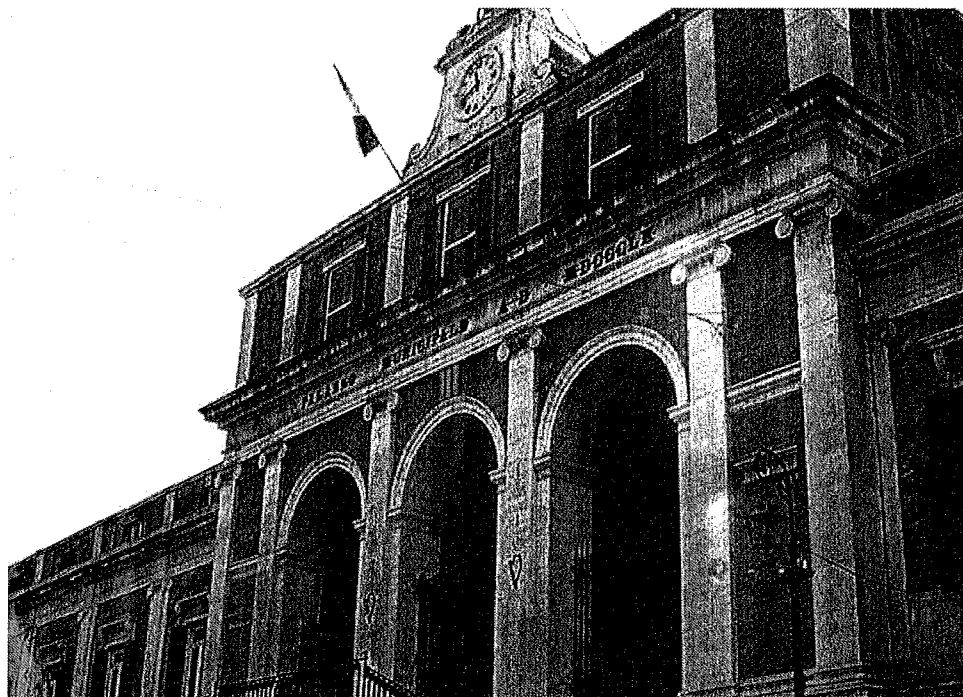
“Passeggiare per le periferie della nostra Città e scoprire questo, un sito in cui da tempo vengono bruciati rifiuti pericolosi di ogni genere e non solo.. Abbiamo segnalato il sito alla Polizia di Stato ed al Commissario Prefettizio. Non ci sono parole” – così il circolo andriese di **Legambiente** intitolato a **Thomas Sankara** attraverso un post diffuso nelle ultime ore su Facebook. Condividiamo qui sotto le foto riportate da **Legambiente Andria**:

Nelle immagini diffuse da Legambiente Andria è possibile notare alcune scocche d'auto abbandonate e molto probabilmente incendiate da ignoti e anche alcune tipologie di rifiuti. L'auspicio è che le indagini delle forze dell'ordine possano consentire alle stesse di identificare gli autori di questo scempio ambientale. Un ringraziamento va ai volontari di Legambiente che quotidianamente mantengono un impegno costante a tutela del territorio.

Ricordiamo inoltre che scrivendo un messaggio al numero **353 3187906** è possibile inviare segnalazioni, immagini per la pubblicazione, mentre, per seguire tutte le news in tempo reale, è possibile partecipare al gruppo **Whatsapp** della provincia di Barletta – Andria – Trani oppure iscrivendosi al gruppo **Telegram** cliccando qui o anche iscrivendosi al gruppo **Facebook** cliccando qui oppure scrivendoci anche all'indirizzo **redazione@videoandria.com**).

Profilo della salute di Andria: giovedì 7 novembre presentazione presso Palazzo di Città

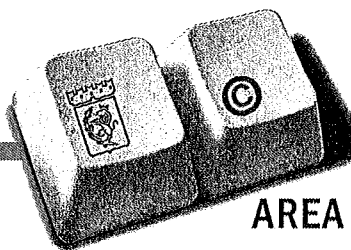
6 Novembre 2019



Domani, **giovedì 7 novembre**, alle ore 17.00, si terrà, a Palazzo di Città, una conferenza stampa per la **presentazione del protocollo d'intesa in materia ambientale** che verrà siglato tra il Comune di Andria e l'Associazione "**Onda d'Urto-Uniti contro il Cancro Onlus**", in nome e per conto del "**Forum Ambientale Salute Andria**" ricorda rispetta.

Interverranno il Commissario Straordinario, dott. **Gaetano Tufariello**, il dirigente del Settore Ambiente, Ing. **Santola Quacquarelli**, il Presidente di Onda d'Urto, **Antonio Tragno** ed il referente dell'area sanitaria del Forum, dott. **Donato Raimondi**.

Ricordiamo inoltre che scrivendo un messaggio al numero **353 3187906** è possibile inviare segnalazioni, immagini per la pubblicazione, mentre, per seguire tutte le news in tempo reale, è possibile partecipare al gruppo **Whatsapp** della provincia di Barletta – Andria – Trani oppure iscrivendosi al gruppo **Telegram** cliccando qui o anche iscrivendosi al gruppo **Facebook** cliccando qui oppure scrivendoci anche all'indirizzo **redazione@videoandria.com**).



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

TRANI SCONTRO DI MAIO-DE LUCE SUL CALENDARIO DELLE UDIENZE

Strage dei treni nella lista dell'accusa ben 110 testimoni

Il capotreno: telefonini senza campo

● **TRANI.** Una folta lista di ben 110 testimoni per provare le responsabilità contestate ai 17 imputati per il tragico scontro dei due treni della Ferrotramviaria che il 12 luglio 2016, nella tratta Corato-Andria, causò 23 morti e 51 feriti.

Una moltitudine, a cui devono aggiungersi quelli indicati dalle altre parti processuali, che, ieri, ha indotto il Procuratore della Repubblica di Trani Antonino Di Maio a proporre al presidente del collegio giudicante (nonché presidente del tribunale) Antonio De Luce una calendarizzazione "ragionata e consapevole dei testi". Dalla numerosa lista di testimoni ne sono stati spuntati una quindicina tra quelli già escussi e quelli la cui audizione è stata, successivamente, ritenuta superflua. "La Procura - ha spiegato Di Maio - è in grado di valutare il peso specifico di ciascuna futura testimonianza e soprattutto il tempo che occorre alle parti, ed eventualmente al collegio, per operare una compiuta istruttoria". La proposta è stata, però, respinta: "Ci deve guidare il principio della ragionevole durata del processo", ha spiegato De Luce. Che ha aggiunto: "per quanto inerisce il fatto, così come è successo, mi pare sufficiente chiaro. A noi spetta il dovere di accertare le responsabilità di ciascuno in ordine alla dinamica".

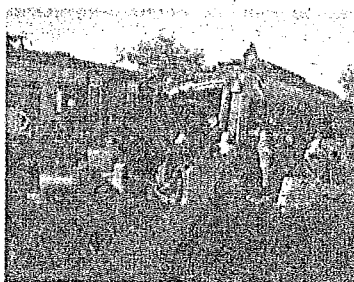
Perciò il presidente ha invitato le parti a far in modo che "determinate situazioni relative alla dinamica possano essere concordemente acquisite per consentire che il processo vada indirizzato nella direzione migliore, quella, cioè, di accertare la condotta degli imputati, che hanno

il diritto di far valutare le rispettive posizioni rispetto ai fatti contestati. Così come le parti offese hanno il diritto che ne venga accertata la responsabilità". Di qui la decisione del Tribunale di confermare il calendario già predisposto. Tuttavia il collegio è comunque andato incontro alle esigenze della Procura, chiedendo al pm di indicare i testi da citare per le prossime udienze: a cominciare da quella del 13 novembre quando si proseguirà con l'escussione di altri 5 testi dell'Accusa. Intanto, nell'udienza di ieri sono stati sentiti 2 dipendenti in servizio il giorno della tragedia: un ex capotreno ed un operatore di manovra. Il capotreno, in servizio sul convoglio partito da Bari in direzione Barletta e giunto a Ruvo alle 10:11, ha chiarito le caratteristiche della linea a doppio binario da Bari proprio fino a Ruvo.

Ha parlato anche dell'incremento del numero dei treni (dai 40 al giorno degli anni '80 agli oltre 180 del 2016); degli scarsi corsi di formazione e del sistema del blocco telefonico, in uso lungo la tratta dell'incidente, rimasto sostanzialmente immutato durante gli anni del suo servizio.

E, nondimeno, ha parlato della mancanza di campo per i cellulari lungo la tratta Andria-Corato: da lui mai segnalata ai superiori perché ritenuta "nota a tutti".

[antonello norscia]



SCONTRO 16 luglio 2016 [Calvaresi]

BARLETTA

L'IMPIANTO DI VIA D'ANNUNZIO

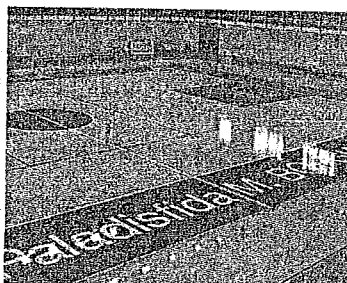
PalaDisfida «Mario Borgia» eseguiti i lavori per la riapertura

Sistemato l'ancoraggio delle porte di calcetto al campo di gioco

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** PalaDisfida «Mario Borgia»: sono stati eseguiti i lavori di ancoraggio delle porte di calcetto al terreno di gioco. Di conseguenza l'intervento dovrebbe consentire sin da oggi la riapertura della struttura sportiva di via D'Annunzio, chiusa - lo ricordiamo - dallo scorso 4 maggio quando fu posta sotto sequestro a causa di un incidente occorso ad un giovane atleta tesserato di una società di arti marziali che, durante le operazioni di allestimento di una manifestazione del giorno dopo, si appese ad una porta di calcetto (fuori dal perimetro del terreno di gioco) e cadde rovinosamente, tanto da richiedere l'intervento del 118 e il soccorso in ospedale.

Invero, l'apertura della struttura doveva avvenire lo scorso 29 ottobre, a seguito del dissequestro disposto dal magistrato competente, ma il Comune la bloccò ritenendo necessario il fissaggio delle suddette porte secondo le norme in materia di sicurezza. Praticamente, in prima battuta si inten-



BARLETTA L'interno del PalaDisfida

deva ancorare le porte operare buchi di fissaggio nel terreno. Tuttavia, sul piano regolamentare della federazione sportiva di competenza, l'ancoraggio andava eseguito con sacchetti di sabbia e tiranti, in modo tale da attuire l'eventuale urto degli atleti. Così l'operazione di sistemazione delle porte di calcetto è avvenuta dopo un consulto tra i tecnici del Comune e gli operai della Barsa. E, dopo l'acquisizione

di pareri tecnici e - appunto - regolamentari - si è proceduto al citato ancoraggio delle porte di calcetto con sacchetti e tiranti fissati agli spalti. Ora, l'apertura in realtà non si sa se sia già avvenuta ieri con la disputa di una gara di calcio a 5 giovanile o avverrà oggi. Si attendono notizie ufficiali, tenendo conto che sabato e domenica sono in programma le partite dei campionati nazionali di calcio a 5 di alcune squadre locali.

Il PalaDisfida «Mario Borgia» rientra nel novero delle strutture sportive cittadine che il Comune è orientato ad esternalizzare la gestione. «Questo impianto sportivo - si legge nell'atto di indirizzo che sarà sottoposto all'approvazione della giunta per l'atto di indirizzo - rappresenta il punto di riferimento per lo svolgimento delle attività sportive e non del territorio nonché rappresenta il principale palazzetto della Città. Facilmente raggiungibile a piedi e coi mezzi pubblici, la gestione a terzi consentirebbe la valorizzazione dell'immobile e la sua naturale vocazione all'apertura verso il territorio comunale e limitrofo»

BARLETTA UNA MANIFESTAZIONE DI CORDOGLIO DA PARTE DEI CITTADINI E DEL SINDACO CANNITO

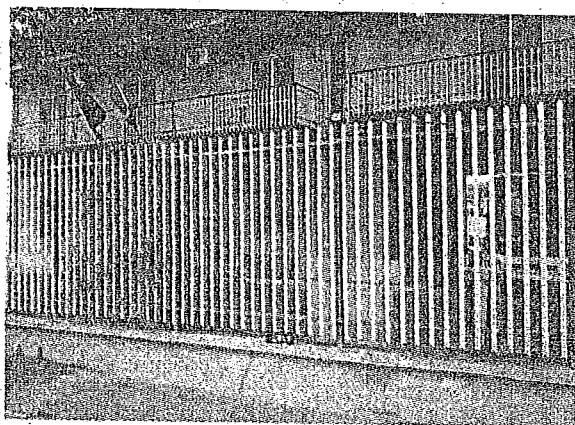
Preghiere, lacrime e lumini per i tre «Angeli del fuoco»

GIUSEPPE DIMICCOLI

● **BARLETTA.** Un gesto tanto spontaneo quanto doveroso. Un omaggio nato dal cuore e generato dal dolore profondo per la morte di tre eroi.

Dei tre «Angeli del fuoco» che nei giorni scorsi hanno perso la loro vita a causa di una terribile esplosione avvenuta in una cascina nel profondo Piemonte. Una tragedia per tutti e di tutti.

Quei tre lumini lasciati sul muretto del cancello della caserma dei Vigili del fuoco del distaccamento di Barletta sono l'immagine della partecipazione di tutta la nazione a questo lutto che ha colpito la grande e meravigliosa famiglia dei pompieri. Comuni cittadini, l'altro giorno, hanno sentito il dovere di portare la loro solidarietà luminosa e le loro preghiere per le famiglie di questi poveri uomini. Anche i volontari della Misericordia di Canosa hanno reso



PARTECIPAZIONE AL LUTTO I tre lumini lasciati dai cittadini

un accorato omaggio.

«Come rappresentante delle istituzioni esprimo vicinanza e solidarietà alle famiglie di Antonio Candido, Matteo Gastaldo e Marco Triches e la vicinanza di tutta la comunità cittadina. Sentimenti indirizzati ugualmente al Corpo dei vigili del Fuoco per la tragica

perdita. Un pensiero va inoltre a coloro i quali sono rimasti feriti nella funesta esplosione della notte di lunedì scorso, altri due vigili del fuoco e un carabiniere, e un augurio di rapida guarigione», ha fatto sapere il sindaco di Barletta Cosimo Cannito.

La terra vi sia lieve.

le altre notizie

BARLETTA

OGGI LA PRESENTAZIONE
«R-evolution 2019»
il Photofestival

■ È prevista per questa mattina, giovedì 7 novembre alle 10,00 presso la sede del Palazzo del Governo in Barletta, la conferenza stampa di inaugurazione e presentazione delle kermesse internazionale di Fotografia «R-evolution Photofestival 2019».

L'iniziativa in programma si terrà fino al prossimo 10 novembre, è promossa dal FIOF (Fondo Internazionale per la Fotografia), d'intesa con la Prefettura di Barletta Andria Trani ed in partenariato con la Regione Puglia, Provincia di Barletta Andria Trani, Comune di Barletta, CNA, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti. Alla conferenza stampa interverranno il Prefetto di Barletta Andria Trani Emilio Dario Sensi, il Sindaco di Barletta Cosimo Damiano Cannito, il Direttore Dipartimento Turismo Cultura e Territorio della Regione Puglia Aldo Patrucco ed il Presidente Nazionale del FIOF Ruggiero Di Benedetto.

BARLETTA

Sicurezza aerea e droni un evento formativo per la Polizia locale

● **BARLETTA.** Un seminario informativo sulla normativa aeronautica vigente e sulla normativa Easa, l'Agenzia europea per la sicurezza aerea, si è tenuto ieri presso l'aula didattica del castello di Barletta.

L'evento, rivolto al personale del Comando di Polizia municipale di Barletta, al quale era presente anche il comandante Savino Filannino e il sindaco di Barletta Cosimo Cannito, rappresenta la fase propedeutica per l'avvio dei corsi di formazione per sei piloti di droni, voluti dal primo cittadino e dall'Amministrazione comunale, d'intesa con la polizia municipale, per ottenere un migliore e più efficace controllo del territorio, in termini di sicurezza e, soprattutto, in materia di tutela ambientale, per prevenire roghi, abbandono di rifiuti e reati ambientali in genere.

Il seminario, nel corso del quale sono stati illustrati i percorsi formativi e il corso per diventare piloti di droni, che inizierà a metà novembre, è stato tenuto dalla responsabile del centro di addestramento Italdron Academy Puglia, Rosa Di Mola, e dal responsabile tecnico Michelangelo Paparesta. Della normativa aeronautica vigente e della normativa europea ha parlato invece l'esperto Andrea Marcone, tutti e tre piloti e istruttori certificati.

I corsi servono al rilascio dell'Attestato Enac di Pilota Apr, di Aeromobili a Pilotaggio Remoto, per zone "non critiche" e "critiche". Il percorso teorico/pratico sarà finalizzato a far apprendere al futuro pilota le capacità e le conoscenze necessarie per la condotta in sicurezza di Sistemi Aeromobili a Pilotaggio Remoto, nonché una conoscenza precisa e aggiornata delle procedure richieste da Enac e dalla Normativa aeronautica vigente.



DRONI Un seminario informativo

BARLETTA

L'INIZIATIVA PER DOMENICA PROSSIMA

Ingresso libero ai beni culturali

● **BARLETTA.** Per questo mese di novembre, eccezionalmente, l'ingresso libero ai beni culturali cittadini disposto dall'Amministrazione comunale, è previsto per la seconda domenica del mese, il 10 novembre prossimo. Sarà, come sempre, l'occasione sia per i barlettani sia per chi arriva da fuori città, per apprezzare il patrimonio monumentale di Barletta e gli itinerari storico-artistici che si arricchiranno di alcuni eventi.

Le mete da apprezzare, dalle 9 alle 19 (chiusura biglietterie alle 18.15) sono la pinacoteca "Casa De Nittis", allestita a Palazzo Della Marra, il Castello con le opere del Museo civico, i reperti del Lapidarium e la mostra "Noi credevamo. Barletta nel turbine del Risorgimento". Restando nel Castello un'ulteriore opportunità è rappresentata dall'apertura straordinaria, dalle ore 9 alle 13, della biblioteca comunale "Sabino Loffredo" nell'ambito della iniziativa "Domenica in biblioteca". Per gli utenti la possibilità di usufruire dei servizi abitualmente erogati dal personale comunale in collaborazione con la società Euro&promos, affidataria della gestione delle attività di supporto, e i volontari del Servizio civile selezionati nel progetto "Reading is cool 2017".

Sono inoltre previsti due eventi straordinari. Uno nei sotterranei del Castello, "NASA

-APOLLO 11 missione compiuta", mostra documentaria con immagini dell'archivio della Nasa; una installazione a cura di Gennaro Corcella, Art designer "luna e L'altra" e "My moon" di Maria Lanotte; l'altro nei giardini del Castello, dove sarà allestita la collettiva "Eros & thanathos", degli autori Francesco Cito, Francesco Mosca, Antonio Gibotta, Ruggiero Dibenedetto, Damiano Lamona, Gianpiero Dimolfetta.

A Palazzo Della Marra si potrà visitare anche l'esposizione "La Luna nel bosco", a cura di Luca Anzalone, Hermes Mereghetti, Graziano Perotti.

Completa l'elenco dei siti visitabili la Cantina della Sfida, aperta dalle ore 9 alle 19 con pausa dalle 13 alle 15.

Si coglie l'occasione per informare la cittadinanza che, a partire da lunedì prossimo 11 novembre il Palazzo Della Marra rimarrà chiuso per alcuni giorni per consentire l'allestimento

TRANI

LA SOSTA A PAGAMENTO

LA SITUAZIONE

«Sono ormai diversi anni che i parcheggiatori abusivi prosperano ed hanno sotto controllo le zone più critiche e turistiche della città»

«I parcheggiatori abusivi operano indisturbati»

La denuncia dei consiglieri comunali del M5S, Di Lernia e Branà



PARCHEGGIATORI ABUSIVI Fenomeno dilagante

● **TRANI.** «Dotto', un caffè?!»: è la tipica frase di richiamo del parcheggiatore abusivo che chiede un obolo. E non c'è grattino o parcometro che tenga. Lo denunciano i consiglieri comunali del Movimento 5 Stelle, Luisa Di Lernia e Vito Branà, denunciano la situazione e chiedono interventi: «Sono ormai diversi anni che i parcheggiatori abusivi prosperano ed hanno sotto controllo le zone più critiche e turistiche di Trani. Ci riferiamo principalmente alle zone del Tribunale e del Castello, a piazza Trieste, a largo don Angelo Pastore zona "terra rossa", a viale Padre Pio e via E. Fusco nei pressi del Comune».

I due ricordano che «l'Amet ha ultimamente installato le colonnine per il pagamento del parcheggio anche in quelle zone per superare il problema dei mancati ricavi dovuti alla mancanza di grattini. Ci sono giunte segnalazioni, invece che proprio in quei luoghi l'illegalità regna sovrana e i parcheggiatori abusivi non hanno ceduto di un millimetro sia nelle ore diurne, quando come ad esempio nella zona del Tribunale la piazza è frequentata da avvocati e altri utenti, sia nelle ore serali nelle quali quella zona diventa cruciale per la movida notturna. Questi luoghi pare siano

controllate da abusivi che con modi molto convincenti incassano dagli automobilisti il parcheggio riducendo così le colonnine per il pagamento della sosta ad oggetti di arredo urbano. Non ci stupiremmo inoltre se li stessi abusivi percepissero, indebitamente, forme di sostegno del reddito come ad esempio il reddito di cittadinanza, il Rei o l'Aspi. Non comprendiamo quindi il motivo per il quale, ancora oggi, sembrerebbe consentito a chi viola la legge, di poter agire indisturbato

provocando danni e mancati introiti nelle casse comunali».

Per Di Lernia e Branà «non sono state adottate, in questi anni, politiche indirizzate all'incremento delle aree destinate ai parcheggi o, sarebbe stato ancora meglio, una riprogettazione del piano del traffico e delle aree di parcheggio. Oggi, sempre di più si avverte la necessità di recuperare il parcheggio sotterraneo di piazza XX Settembre. Anche i responsabili dell'Amet, gestore delle colonnine dei parcheggi, potrebbero

e secondo noi dovrebbero, attivarsi per segnalare la situazione alle forze dell'ordine in quanto i soldi sottratti al pagamento regolare della sosta sono soldi sottratti alla nostra comunità».

L'invito è al «Comune, quale socio unico, ad attivarsi per tutelare un interesse della collettività, soprattutto alla luce dei dati pubblicati relativi alla grossa mole di crediti, circa 10 milioni di euro non riscossi da Amet, relativi al servizio di fornitura dell'energia di passati esercizi. Riteniamo infatti che le scelte degli amministratori dovrebbero a nostro parere essere orientate per perseguire tali interessi collettivi e non quelli dei singoli. Abbiamo spesso evidenziato come da parte di questa amministrazione non ci sia stata un'adeguata attenzione e vigilanza su chi, in barba alle norme di legge, commette abusi a vantaggio proprio e in danno delle entrate comunali, del generale decoro urbano, e quindi in danno di tutti i cittadini onesti e rispettosi delle regole. Invitiamo l'amministrazione ad attuare tutte le azioni di competenza coordinandosi con la Prefettura, la Questura e le Forze dell'Ordine, affinché si possa eliminare questa situazione di abusivismo diffuso».



TRANI NOTA DELLA RSU AZIENDALE

Scambio di accuse tra Amet e Comune su mancati introiti per i servizi erogati

● **TRANI.** Il sindaco accusa i dipendenti per la perdita di quasi un milione di euro nel bilancio di Amet, i dipendenti accusano del sindaco per i mancati pagamenti all'Amet da parte del Comune di Trani, pari a diversi milioni di euro, per servizi a suo tempo erogati.

È questo il succo della nota con cui la Rappresentanza sindacale unitaria e i segretari aziendali sindacali - Emanuele Paradiso, Cosimo Uria, Leonardo Musicco e Francesco Di Toma - puntano il dito sul primo cittadino, Amedeo Bottaro, in quanto rappresentante del socio unico di Amet Spa, vale a dire il Comune di Trani dopo le esteriorizzazioni in merito alle perdite dell'esercizio 2018 da parte dell'azienda di piazza Plebiscito.

A detta di Bottaro, quel passivo nascerebbe da una pesante sanzione dell'autorità ener-

getica nei confronti di Amet, per bollette sottostimate e altre criticità per le quali l'ex municipalizzata dovrà ora rifondere il denaro non incassato.

Ed il sindaco aveva anticipato, senza mezzi termini, di essere prossimo ad avviare azioni di responsabilità nei confronti dei dipendenti che abbiano causato quel danno economico.

In tutta risposta, i sindacati aziendali hanno proclamato lo stato di agitazione, «una - precisano in una nota - non contro l'azienda, quanto proprio nei confronti del primo cittadino».

La premessa è che sia in atto «una crisi grave di strategia, costi e strutturale per l'assenza di un piano industriale serio, credibile e di crescita».

Ma anche, e soprattutto, denunciano «lo stato di confusione in cui versa il Socio unico di Amet, che manifesta le proprie doglianze attraverso gli organi di stampa evitando, fin dal suo insediamento, un confronto con i rappresentanti aziendali».

Ed allora, ecco la stoccata: «Anche il Comune di Trani contribuisce ad affossare Amet



TRANI La sede Amet

scrivono i sindacati aziendali -, in quanto non paga i servizi erogati dalla società nei confronti dell'ente, che a noi risultano a pari a diversi milioni di euro di credito per Amet. Eppure il sindaco non può non sapere della situazione di Amet perché i bilanci, da lui approvati, riportano i dati relativi ai crediti di Amet sin dal 2014. Ed è questo il vero problema di Amet: non riuscire a riscuotere quanto le spetterebbe, da noi sempre evidenziato, ma cui nessuna amministrazione ha posto rimedio».

I rappresentanti sindacali aziendali si dicono «disposti ad un confronto sulle problematiche di Amet, in un momento delicato e di sofferenza aziendale in cui, anziché coinvolgere direttamente i sindacati, si preferisce lo scontro e il braccio di ferro».

E concludono chiarendo: «Lo stato di agitazione è contro chiunque volesse perseverare nelle logiche fallimentari di Amet e la protesta non è contro l'azienda, ma a difesa della stessa».

[nico aurora]

TRANI L'ANALISI SUL SITO IN LOCALITÀ PURO VECCHIO

Caratterizzazione della discarica attesa la relazione conclusiva

L'incarico affidato ad uno studio associato di Bari

NICO AURORA

■ **TRANI.** Sarà lo studio associato Cincavalli-De Pascali, di Bari, a rilasciare la relazione conclusiva delle attività previste dal Piano di caratterizzazione della discarica di rifiuti solidi urbani sita in località Puro vecchio, nonché l'analisi di rischio del sito specifica.

Lo ha determinato il dirigente dell'Area urbanistica, Francesco Gianferrini, impegnando una spesa complessiva di 17.000 euro in favore di coloro che sono stati, anche, i progettisti dello stesso piano di caratterizzazione.

L'impianto, di proprietà comunale e gestito da Amiu, è chiuso dal 5 settembre 2014 a seguito di provvedimento dell'Ufficio grandi rischi della Regione Puglia e successiva ordinanza del sindaco, Amedeo Bottaro.

A determinare lo stop del funzionamento della discarica fu una perdita di percolato lungo una parete del terzo lotto, circostanza a seguito della quale iniziarono interventi di massa in sicurezza a breve, medio e lungo termine.

Fra questi, la giunta regionale finanziò, con 408.000 euro, il piano di caratterizzazione dell'impianto per eseguire le indagini analitiche sul sito e realizzare nuovi pozzi per la puntuale caratterizzazione della ormai ex discarica.

I lavori furono affidati al Raggruppamento temporaneo di imprese Gia exploring di Pretorio, in provincia di Chieti, per un totale di 273.000 euro. I lavori sono stati consegnati il 31 maggio 2018 e conclusi il 28 marzo 2019.

Da lì a poco il Servizio del ciclo rifiuti e bonifiche della Regione Puglia ha sollecitato la rapida conclusione del procedimento ambientale, sollecitando il Comune di Trani alla redazione della relazione conclusiva delle attività previste dal piano di caratterizzazione e l'analisi di rischio del sito specifica.

Il dirigente ha ritenuto, in continuità con il progetto esecutivo a suo tempo redatto, che fosse proprio lo studio Cincavalli-De Pascali ad occuparsi di questo adempimento, anche in considerazione della offerta presentata, ritenuta congrua.

L'esito del piano di caratterizzazione, che la relazione conclusiva formalizzerà, sarà fondamentale in vista dell'avvio dei lavori di messa in sicurezza urgente di tutti e tre i lotti della discarica, che a breve saranno oggetto di aggiudicazione all'esito della gara cui hanno risposto 12 operatori, e per la quale si sono già definiti la commissione giudicatrice ed il soggetto di supporto al responsabile unico del procedimento.



TRANI La discarica in località Puro Vecchio

Trani

E per la messa in sicurezza nominato il responsabile dell'iter

■ **TRANI.** Entra in scena ufficialmente per la prima volta il soggetto affidatario dell'incarico di supporto al Responsabile unico del procedimento. Si tratta dello studio Antonio Fusinato, con sede a Martina Franca, che il dirigente dell'Area urbanistica, Francesco Gianferrini ha affiancato proprio al Rup della gara per la messa in sicurezza di emergenza dei tre lotti della discarica per rifiuti solidi urbani, sita in contrada Puro vecchio. Come è noto, alla procedura hanno partecipato 12 operatori e, a breve, vi sarà l'aggiudicazione dei lavori a seguito della selezione operata dalla commissione di gara. Lo studio Fusinato, invece, affiancherà il Rup, vale a dire il funzionario dell'Ufficio tecnico Francesco Patruno, ricevendo un compenso di poco meno di 18mila euro, che fanno parte degli 82mila sulla base dei quali aveva vinto la gara per il supporto al Responsabile unico del procedimento. Secondo quanto previsto da quel bando, il Comune riconosce all'aggiudicatario un importo fisso annuale di 5.000 euro, iva esclusa, oltre un compenso a tariffa professionale, al netto del ribasso offerto, per le procedure in cui lo stesso sarà incaricato di volta in volta di supportare il Rup. [n.aur.]

CANOSA IL "SALOTTO" DELLA CITTÀ E ALCUNE ALTRE STRADE RIMESSI A NUOVO

Panchine e cestini nel «centro» città

Rinnovato l'arredo urbano in corso San Sabino



LA «PIAZZETTA»
Le nuove
panchine
e i nuovi
cestini
portatili

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Il look rifatto ed il rifacimento dell'arredo urbano stanno abbellendo e valorizzando il «cuore» della città, luogo identitario della comunità e spazio prescelto da grandi e piccoli per socializzare, passeggiare ed impiegare così, nel miglior modo possibile, il tempo libero.

Il «salotto» della città è stato rimesso a nuovo attraverso la sistemazione di panchine, che hanno riempito alcuni spazi vuoti o sostituito quelle esistenti, ormai vecchie, rotte e, per questo, scarsamente utilizzabili. Prosegue, quindi, lo svecchiamento dell'arredo urbano, iniziato la scorsa estate con la sostituzione delle panchine che, oltre ad avere forme e dimensioni diverse, in molti casi erano rotte e non più fruibili.

Sono stati installati nuovi cestini portatili, in aggiunta a quelli già presenti.

Dei nuovi interventi di riqualificazione urbana ne hanno beneficiato, questa volta, corso San Sabino e via Kennedy. E' stata data uniformità all'arredo nel tratto stradale che da piazza della Repubblica, attraversando il corso e piazza Vittorio Veneto, arriva in via Kennedy. «Nei prossimi giorni ha riferito il sindaco Roberto Morra- provvederemo ad installare nuove fioriere e a ripristinare le alberature su via Kennedy e via Saffi, piantando nuovi alberi lì dove erano stati estirpati. Continuiamo così a riqualificare la nostra città con interventi che mirano a renderla più bella, più vivibile e più accogliente sia per noi che la viviamo che per i turisti che la visitano».

L'attenzione rivolta dall'Amministrazione comunale verso l'abbellimento del centro urbano è certamente una scelta di gestione della cosa pubblica indovinata. Che potrebbe risultare, comunque, insufficiente se si tiene conto dei mille problemi che

affliggono l'intera area: mancanza di strisce pedonali, parcheggi delle auto in doppia fila, inadeguata segnaletica stradale, traffico spesso caotico e gli immancabili sacchetti di immondizia lungo alcuni marciapiedi. Nonostante ciò è innegabile che il «cuore» della città rimane attraente ed ancora oggi praticato come luogo di incontro dei canosini. E questa è una funzione che non potrà mai essere «decentrata», perché la gente continua a riprodurre modelli storici di comportamento. E' in corso San Sabino che ci si ritrova, che si converge. Comprensibile, dunque, che su questa capacità di attrazione sociale si sia innestato, negli anni passati, lo sviluppo della rete commerciale, che in questo momento è in difficoltà e andrebbe incoraggiata, rivitalizzata. Gli interventi sull'arredo urbano occorrerebbe accompagnarli con nuove politiche per il centro, in grado di affrontare gli altri nodi critici.

BISCEGLIE INTERVENTO DEL MOVIMENTO «NELMODOGIUSTO»

«Stop all'avanzata della super-rete 5G»

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** «Si sospenda l'avanzata del «5G» nel territorio biscegliese». Il movimento civico «NelModoGiusto» continua la sua lotta sul principio di precauzione e chiede a tal fine l'emissione di un'apposita ordinanza sindacale in merito. Infatti i consiglieri comunali Alfonso Russo, Giorgia Preziosa, Maurizio Sasso hanno presentato al sindaco Angarano, una richiesta di iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio comunale per chiedere un'ordinanza che vieti, a chiunque, la sperimentazione o l'installazione del «5G» sul territorio comunale. Già lo scorso 19 aprile 2019, attraverso una richiesta di moratoria, NelModoGiusto aveva sollecitato sia il sindaco che il dirigente della Ripartizione Ambiente, affinché fossero prese misure urgenti al fine di fermare l'installazione e la diffusione della tecnologia 5G sul territorio di Bisceglie fin quando gli studi sull'impatto sanitario e ambientale, non fossero stati attendibili e indipendenti. Richiesta rimasta senza risposte.

Il movimento NelModoGiusto invita nuovamente il sindaco, come massima autorità sanitaria locale, nonché ufficiale di governo - scrivono nella nota - ad accertarsi, nelle competenti sedi, sulle conseguenze di ordine sa-

nitario, che dovessero manifestarsi, a breve, medio e lungo termine, nella popolazione residente nel territorio comunale esposta alla nuova tecnologia che prevede l'installazione, molto fitta e su più edifici privati e pubblici, di piccole antenne». Inoltre NMG chiede che «spazi liberi, soprattutto destinati ai bambini (parchi pubblici, asili, ecc.) vengano preservati e tutelati; che vengano promosse campagne d'informazione; e sollecita per molteplici ragioni un incontro con esperti e ricercatori liberi da conflitti d'interesse, confidando nella presa di consapevolezza che il destino delle reti 5G, in ultima istanza, non è nelle mani delle multinazionali o dei governi o delle authority bensì nelle nostre mani; ovvero nelle mani delle autonomie locali. Il punto di forza del 5G è anche il suo punto di debolezza».

I consiglieri Preziosa, Sasso e Russo concludono nella nota: «Sta a noi decidere, per mezzo di validi strumenti amministrativi, se mettere al primo posto la sanità umana e ambientale del territorio di nostra competenza o i profitti delle corporation». A tal fine oggi 7 novembre, alle ore 17.30, presso la sede del movimento #NelModoGiusto, in piazza Marconi, si terrà un incontro pubblico sull'argomento in questione».

le altre notizie

BISCEGLIE

SABATO CONVEGNO ROTARY

«La difesa dell'Europa e il ruolo dell'Europa»

■ «La difesa dell'Europa. Il ruolo dell'Europa tra scenari geopolitici sempre più complessi» è il delicato tema geopolitico trattato nel suo libro dall'ex Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare Italiana, il gen. Pasquale Preziosa, biscegliese. L'incontro culturale, organizzato dal Rotary Club a cui è associato, si svolgerà nel palazzo Tupputi, in via card. Dell'Olio, il 9 novembre, alle ore 19. Il Rotary Club Bisceglie, presieduto da Caterina Bruni, conferma il suo prezioso contributo culturale e sociale verso la città. Il gen. Preziosa è stato anche Capo di Gabinetto del Ministero della Difesa. Il libro prospetta l'opportunità di una nuova difesa dell'Europa all'interno della N.A.T.O., aperta ad accordi con i Paesi confinanti ed i Paesi più importanti del mondo, come risposta alle grandi sfide europee che si giocheranno sia a livello interno, per sostenere ricerca, sviluppo e innovazione

BISCEGLIE L'ANNUNCIO DEL SEGRETARIO BRESCIA SULL'AZIENDA DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE PRESSO L'OSPEDALE

La «Pastore srl» ritira i nove licenziamenti

L'Usppi: «È stata accettata la nostra richiesta»

● **BISCEGLIE.** Ritirati i nove licenziamenti avviati dalla società Pastore Srl, in servizio presso l'Ospedale Don Uva di Bisceglie. «Una vittoria fortemente voluta dal sindacato Usppi che aveva annunciato proteste eclatanti e del suo segretario nazionale Nicola Brescia - si legge in un comunicato dello stesso sindacato Usppi - Tutto ciò è avvenuto, dopo l'incontro richiesto dall'Usppi alla Società Pastore Srl, in data odierna (ieri per chi legge, ndr), ai sensi e per gli effetti della legge 223/91, che prevede l'esame congiunto giusto art 4 comma 5 della stessa legge. L'incontro si è tenuto presso l'hotel Salsello di Bisceglie. Dopo circa quattro ore di dura discussione, la richiesta dell'Usppi è stata accettata, ovvero il ritiro dei licenziamenti».

«La Società Pastore ha formalizzato l'accordo dichiarando che: "la Pastore Srl si impegna nuovamente a richiedere alla società Universo Salute di proseguire il servizio di mono porzione. Nelle more, alla luce della partecipazione della Pastore a nuove commesse dell'ambito del Comune di Bisceglie che potrebbero generare nuove opportunità e nuovi posti di lavoro e valutata la possibilità di procedere ad una nuova riorganizzazione della attività lavorativa cercando di impiegare il personale da qui eventualmente anche in queste future eventuali commesse, senza che ciò costituisca ricognizione o precedente alcuno accetta l'invito dell'Usppi e ritira la procedura di licenziamento».

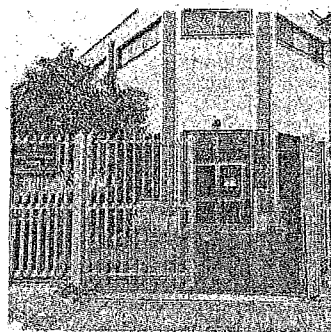
L'Usppi Puglia ricorda che «lo scorso 14 ottobre, la società "Pastore", che effettua servizi di ristorazione presso l'ospedale in questione, ha comunicato l'esubero di personale. Una notizia appresa con sgomento dai lavoratori che, unitamente alla organizzazione sindacale Usppi, sindacato maggiormente rappresentativo, hanno deciso di indire lo stato di agitazione con una manifestazione di protesta, dinanzi all'Ospedale Don Uva Divina Provvidenza di Bisceglie, oggi Universo Salute, per manifestare il proprio dissenso».

«Nessun lavoratore - afferma Nicola Brescia, segretario generale dell'Usppi Puglia - doveva essere toccato. Unitamente ai segretari provinciali Preziosa e Paolo Brescia, esprimiamo viva soddisfazione per l'esito della vertenza, ringraziamo la società Pastore e invitiamo l'Amministratore Delegato di Universo Salute Paolo Telesforo, affinché riveda la propria posizione, dando certezza lavorativa a nove lavoratori e a nove famiglie».

CANOSA E' STATO COMPLETATO IL TRASFERIMENTO

L'«Ufficio cultura» ha una nuova sede

● **CANOSA.** E' stato completato il trasferimento dell'ufficio cultura presso il Centro servizi culturali «Teresa Pastore», in via Parini. E' stata, così, collocata una nuova tessera al mosaico della razionalizzazione della dislocazione degli uffici comunali.



COMUNE Il centro servizi culturali

«Dopo il trasferimento degli uffici della Polizia locale nell'attuale sede di via F. Rossi, - spiega il sindaco Roberto Morra - è stata la volta dell'ufficio cultura e dei settori scuola, pubblica istruzione, turismo, spettacolo, politiche giovanili. Passano quindi da sei a quattro le sedi degli uffici comunali, consenten-

do una sensibile riduzione dei costi di gestione delle strutture e un più facile accesso ai servizi comunali. In particolare, avendo il Centro servizi culturali diversi spazi liberi inutilizzati, si è deciso di trasferire presso quella struttura l'ufficio cultura, al fine di consentire una migliore fruizione ai cittadini che utilizzano i suoi servizi».

[a.buf.]

CANOSA RELATORE IL GIORNALISTA PAOLO PINNELLI

Notizie vere e fake news il rischio corre sul web

Domani l'incontro organizzato dal Rotary Club

● **CANOSA.** «Uno studio della prestigiosa Accademia IMT di Lucca ha dimostrato come smentire una notizia falsa non ha alcun effetto presso chi è comunque deciso a credere che quella notizia sia vera. Esiste cioè una sorta di "opinione pubblica" che crede solamente nelle notizie gradite e comode e anche di fronte alla documentata dimostrazione che si tratta di un falso non è disposta a recedere dalla propria adesione a quella notizia».

È questa una diagnosi molto inquietante in un'epoca nella quale i social favoriscono la diffusione potente, rapida, capillare e pervasiva delle cosiddette fake-news rendendo sempre più urgente la necessità di offrire una corretta informazione: così, in un comunicato stampa, il Rotary Club di Canosa presenta l'incontro pubblico «Fake news e corretta informazione», organizzato per domani, venerdì 8 novembre, alle 20.30, presso la Sala Sabiniana adiacente la Cattedrale di San Sabino.

Relatore dell'incontro sarà il giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno, Paolo Pinnelli che attraverso slide, curiosità ed immagini, affronterà il problema delle "bufale", della loro creazione e soprattutto della loro rapida diffusione sulla rete.

La sua relazione sarà preceduta da una breve introduzione a cura del Presidente del Rotary Club di Canosa, Cosimo Giungato, e del direttore dell'«Ufficio Comunicazioni Sociali» della Diocesi di Andria, Mons. Felice Bacco.

All'incontro è prevista la presenza anche del governatore del distretto Rotary 2120, Sergio Sernia.

MARIA GRAZIA CINQUEPALMI*

Bonifica discarica tra incompatibilità e gravi ritardi

Sono doverose alcune precisazioni in merito alla messa in sicurezza della discarica di Trani. Leggo che "fra gli interventi principali realizzati c'è il Piano di caratterizzazione finanziato dalla Regione Puglia". Ci piacerebbe fosse vero.

E' di qualche giorno fa il terzo e ultimo sollecito della Regione Puglia che da due anni continua a chiedere al Comune di Trani gli esiti del piano di caratterizzazione a tutt'oggi sconosciuti. La Regione Puglia in data 2/10/2017 notificava al Comune una diffida ad avviare le attività esecutive di caratterizzazione ed apertura del cantiere entro il termine perentorio di 90 giorni dalla data di notifica della deliberazione di Giunta Regionale n. 1449 del 25/9/2017. La Regione, inoltre, ricordava al Comune che, decorso inutilmente il termine perentorio di 90 giorni avrebbe revocato l'assegnazione delle risorse pari ad euro 408.484.

Stabiliva ancora che, decorso inutilmente il termine perentorio di 90 giorni la Giunta Regionale avrebbe provveduto all'esercizio del potere sostitutivo entro i successivi 60 giorni per l'avvio delle

attività esecutive di caratterizzazione e apertura del cantiere.

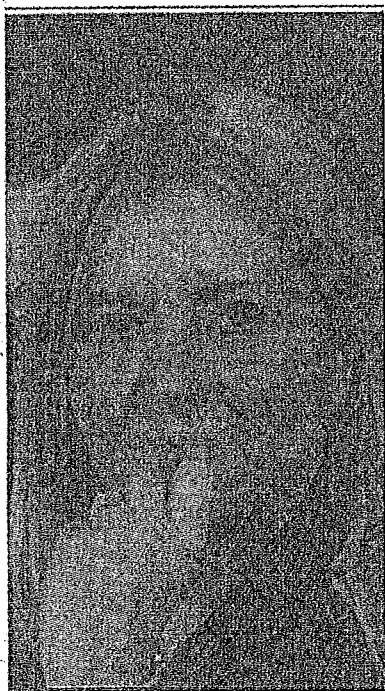
Sono trascorsi ben cinque anni da quando la discarica è stata chiusa (2014) e ancora non abbiamo un Piano di Caratterizzazione che serve a definire il tipo, il grado e l'estensione dell'inquinamento del suolo, delle acque sotterranee e superficiali. Quel che è più grave è che rischiamo di perdere anche il finanziamento di 408 mila Euro.

E' paradossale che si proceda ad una gara per la messa in sicurezza della discarica senza che si conosca ancora il reale stato di contaminazione del

sottosuolo e delle acque. Non è stato ancora approntato il definitivo 'Modello Concettuale del Sito' da cui si dovrebbe comprendere qual è stata la reale causa della contaminazione ambientale. A distanza di 5 anni i cittadini di Trani non hanno ancora ben compreso cosa sia successo nel sottosuolo della discarica e a quali rischi ambientali sono tutt'oggi esposti. Pertanto, i tanto sbandierati interventi di messa in sicurezza e bonifica rischiano di rappresentare l'ennesima ed inconcludente giostra di consulenze.

Nel frattempo, con il silenzio assordante della stessa Regione, si sono spesi ad oggi 5 milioni di Euro del Fondo post gestione vincolato, per attività ordinarie della discarica, senza che la Regione stessa, quale Ente deputato per legge, dichiarasse ufficialmente chiusa la discarica, e autorizzasse l'utilizzo del fondo vincolato per la gestione della discarica dopo la chiusura. Questo comporta che, con ogni probabilità, non si possano ancora utilizzare le somme accantonate e vincolate. Ma questa Amministrazione risulta ancora non comprendere queste norme gestionali e persevera nelle autorizzazioni. Anche in merito alla gara per la messa in sicurezza della discarica, nonostante tutti i dubbi manifestati, abbiamo segnalato l'incompatibilità del dirigente dell'Area urbanistica del Comune di Trani, arch. Gianferrini, quale membro della commissione della gara giudicatrice, per profili di incompatibilità ai sensi dell'art. 77 c. 4 Codice degli Appalti. L'arch. Gianferrini, dirigente, rappresenta la stazione appaltante che, ai sensi dell'art. 32 c. 5 del Codice degli Appalti, nell'iter procedurale approva i risultati della Commissione giudicatrice ragion per cui non potrebbe farne parte. Tale nostra richiesta, condivisa dal Segretario Generale del Comune, il cui fine è di evitare di incorrere in costosi contenziosi e mettere a rischio il buon fine del finanziamento regionale è rimasta a tutt'oggi priva di riscontro. E tutto questo, mentre la discarica continua a sputare nichel, solfati e chissà che altro dai punti di rottura non ancora univocamente individuati.

*Consigliere comunale Trani#acapo



TRANI Maria Grazia Cinquepalmi

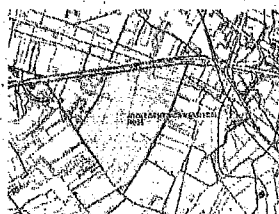
MARIO CONCA*

Nord Barese, ospedale chimera

L'unica certezza sul nuovo ospedale del Nord Barese, annunciato in grande stile da Emiliano, è che ci vorranno anni prima di vederne la prima pietra. E intanto le strutture già esistenti restano dimenticate nella migliore delle ipotesi, smantellate nella peggiore. Sono fermamente convinto che questa sia solo una operazione da campagna elettorale. Gli esempi su tutto il territorio regionale non mancano: ci sono voluti dieci anni dallo stanziamento dei fondi Cipe per mettere la prima pietra dell'ospedale tra Monopoli e Fasano; per l'ospedale di Taranto è stata la stessa trafila ed ora è in mano al giudice amministrativo per un contenzioso sulla gara di affidamento che ne protrarrà ulteriormente l'edificazione; Lecce e Andria sono ancora più indietro, ma sulla carta esistono e se li stanno vendendo.

Era il 1995 quando si iniziò a costruire l'ospedale più nuovo di Puglia, quello della Murgia tra Gravina e Altamura, sono passati 24 anni da allora e mancano ancora tantissime cose. Era il 2016 quando l'assessore alla Sanità assieme ai sindaci del territorio firmò la cosiddetta Carta di Ruvo. Solo vane promesse, io l'ho detto invano in questi anni, perché si sapeva dall'inizio che nessuno dei

presidi esistenti tra Corato, Terlizzi e Molfetta avrebbe potuto contenere un ospedale di primo livello da 240 posti letto. Le responsabilità politiche di chi negli anni ha depauperato e desertificato il Nord Barese, come interi territori pugliesi, in cambio di promesse di ospedali e sanità all'avanguardia, sono più che evidenti.



ANDRIA L'area del progetto

A che serve costruire ospedali nuovi se poi mancano medici, paramedici, primari e strutture complesse salvavita? Andrebbe prima riformato il sistema sanitario nazionale, la sanità la fanno le persone e i mezzi più che le mura. Gli ospedali nuovi, grandi ed efficienti piacciono a tutti, ma nel tempo in cui vengano realizzati, non è possibile smantellare l'esistente. Otto emodinamiche a Bari e zero al sud e a nord del barese la dicono lunga sulla disparità di trattamento. Con la promessa dell'ospedale unico si sono fatte le campagne elettorali per le elezioni comunali nei vari territori, con questa dei 107 milioni per il nuovo nosocomio, di cui oggi non esiste neanche lo studio di fattibilità e che mi riservo di verificare al Ministero, né un progetto preliminare, forse si vorrà affrontare un'elezione regionale.

*Consigliere regionale del M5S

VIII | BARI PROVINCIA PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 7 novembre 2019

SAN FERDINANDO CON EMILIANO

Torna la fiera del carciofo

Da oggi la 59ª rassegna in piazza della Costituzione

● **SAN FERDINANDO DI PUGLIA.** Si inaugura oggi la 59esima edizione della fiera del carciofo. La fiera avrà, infatti, una connotazione diversa rispetto al passato, più centrata sulla cura dell'allestimento dell'area espositiva e sugli eventi del food per il grande pubblico e sulla convegnistica di settore per gli addetti ai lavori.

All'inaugurazione, in programma alle ore 18 in piazza della Costituzione, prevista la presenza del Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, mentre il 10 novembre ci sarà la consegna del Premio Carciofo d'Oro. Nel corso della rassegna sarà annunciato anche progetto unitario di valorizzazione del carciofo dauno attraverso il marchio IGP, insieme ai comuni di Canosa di Puglia, Trinitapoli, Cerignola fino a Foggia.

VIVILACITTA'

Trani, seconda stella Michelin assegnata alla cucina di «Memorie»

A Trani arriva la seconda stella Michelin. Ieri mattina sul palco del Teatro Municipale di Piacenza, dove è stata presentata la 65esima edizione della Guida 2020, infatti, è stato chiamato Felice Lo Basso per la consegna della stella al ristorante Memorie di Trani, aperto a marzo dell'anno scorso. A convincere gli ispettori della mitica rossa, sono stati, fra l'altro, il magistrale uso che ne fa Lo Basso della materia prima e dei prodotti stagionali che utilizza sia per comporre i piatti semplici che quelli più decisamente creativi. Partendo dalle produzioni locali che, confida lo chef che si divide tra Trani e il suo ristorante stellato di Milano, rappresentano il 90 % degli elementi che compongono, per esempio, piatti come carpaccio di gambero con gelato al riccio di mare, la parmigiana in un risotto (eredità di mia madre, dice), chiccocremoso e

gelato al caffè.

Lo Basso, che abbiamo incontrato qualche giorno fa a Milano, aveva la sensazione che avrebbe conquistato il riconoscimento per il locale di Trani, dove le redini sono tirate dal fratello Antonio.

La prima stella allo chef tranese arriva nel 2011, in

Alto Adige, all'Alpen Royal di Selva Val Gardena, poi nel 2013 a Milano, al ristorante Unico dove è rimasto solo due anni a cavallo dell'Expo ed infine al Felix, nel 2016, qualche mese dopo l'apertura. Insomma, uno chef bravo, che non si risparmia a viaggiare per conoscere prodotti nuovi che, poi, contamina con quelli pugliesi che, alla fine, diventano predomi-

nanti. Scelte molto apprezzate dagli ispettori della Michelin. Riconferma, infine, per Quintessenza di Trani, Bacco di Barletta e Umami di Andria.

Michele Pizzillo



Felice e Antonio Lo Basso

Trani, al via la Biblioteca attiva la «lettura senza barriere»

A l via Sabato 9 il progetto "Biblioteca attiva: la lettura senza barriere", presso la biblioteca comunale "Bovio" in piazzetta S. Francesco, un corso sul libro modificato in Comunicazione Aumentativa Alternativa organizzato dal Comune-assessorato alle Culture in collaborazione con l'ente di formazione Iper testo. Il corso, strutturato in tre appuntamenti, è gratuito, rivolto a docenti, professionisti dell'ambito medico e socio-sanitario, genitori. Per chi avrà necessità saranno riconosciuti i crediti per la formazione professionale. È necessaria la prenotazione mediante collegamento al link <http://www.ipertesto.org/bibliotecaa-attiva/>

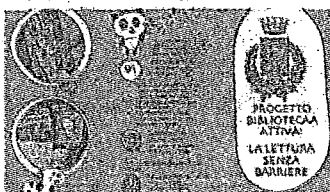
Programma: 9 novembre, ore 15.30-19.30 Perché il libro modificato; breve presentazione su tipi di simboli e set; definizione di libro modificato e perso-

nalizzato; libri in simboli in commercio: differenze tra libro in simboli modificato e inbook; come scegliere un libro modificato in commercio (analisi di diversi parametri tramite l'uso di una griglia). Esercitazione pratica.

30 novembre, ore 15.30-19.30 definizione e caratteristiche del libro personalizzato; come creare un libro personalizzato; come creare un libro modificato.

14 dicembre, ore 15.30-19.30 si chiariranno dubbi e si risolveranno curiosità. Successivamente si correggeranno in modalità collettiva gli elaborati svolti a casa: conclusione del libro modificato iniziato nel 2°

incontro e libro personalizzato per il bambino che si seguirà. Analisi di alcune tecniche di lettura per aumentare la partecipazione all'attività del bambino con video e simulate



IL PROGETTO La «Biblioteca attiva»



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

AGRICOLTURA

I FONDI DEL PIANO REGIONALE

LA RIUNIONE E LA PROTESTA

Dopo l'altolà del Tar alla misura 4.1, la Regione corre ai ripari ma «molla le redini» su quella destinata alla filiera della commercializzazione

E SI RIDUCONO I FONDI DELLA «PAC»

Arriva un taglio di 39 milioni di euro per la Puglia nel parere della Commissione Ue
Coldiretti: uno scempio per il 2020 e 2021

Sviluppo rurale, l'ira delle coop

Emiliano e Nardone: salviamo tutte le misure. Rollo: ma non la «4.2», vergogna

La Regione prova a rassicurare tutte le organizzazioni agricole sui fondi del Piano di sviluppo rurale, ma la Legacoop esce dall'incontro sbattendo la porta: «l'unica misura sulla quale l'assessorato all'Agricoltura ha deciso di non voler scommettere è la misura 4.2».

Dopo l'ennesima decisione del Tar sulla misura 4.1 (investimenti), che riporta sull'altalena la tormentata vita del Psr, il presidente Michele Emiliano e il direttore del dipartimento Agricoltura Gianluca Nardone hanno tenuto un incontro per sottolineare alle organizzazioni il «grande lavoro che si sta facendo nell'obiettivo comune di non perdere risorse». L'obiettivo era anche «tranquillizzare tutti sul fatto che i recenti allarmismi che hanno avuto eco sui mezzi di informazione non costituiscono un ostacolo all'azione messa in campo dalla Regione». Ma sui «mezzi di informazione» spiove l'ira della Legacoop, inviperita perché mentre su tutte le altre misure la Regione si impegna nella corsa ad ostacoli per evitare il disimpegno dei fondi al 31 dicembre («grazie ad una implementazione di risorse umane che lavoreranno indefessamente per restare nei tempi»), su quella che premia proprio le cooperative agricole la Regione lizza le braccia.

Annunciando una conferenza stampa il 12 novembre cui invita Emiliano, il presidente di Legacoop Puglia Carmelo Rollo e il coordinatore dipartimento agroalimentare Legacoop Angelo Petruzzella ricordano che alla misura 4.2 sugli investimenti per la trasformazione, la commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli «sono interessate decine e decine di cooperative in tutta la Puglia che associano migliaia di agricoltori», i quali si ritroveranno a mani vuote «ad oltre due anni dalla presentazione delle domande».

Dalle opposizioni, ovviamente, arrivano le accuse. «Apprezziamo gli sforzi, anche se pieni zeppi di errori banali, che l'assessorato sta facendo in questi giorni convocando anche il partenariato per verificare strade alternative. Un'attenuante - dicono Nino Marmo, Giandiego Gatta, Domenico Damascelli e Francesca Franzoso (FI) - che non può però cancellare una pagina nera della nostra agricoltura, una delle peggiori della storia della nostra Regione, scritta da Emiliano. Oggi, i nodi vengono al pettine, Emiliano non è in grado di risolverli ed il capo Dipartimento è impigliato nella ragnatela dei ricorsi e degli errori compiuti. Ci auguriamo che, a breve, la Puglia

possa avere un nuovo governo, capace e competente». Parla di «un fallimento e una clamorosa occasione perduta per la Regione e per la nostra agricoltura» anche Luigi Morgante (Area Popolare). «Un disastro - dice - imputabile soprattutto alle scelte operate in prima persona da Emiliano, a una lunghissima catena di errori nella stesura dei bandi che ha reso inevitabile una altrettanto infinita pioggia di ricorsi al Tar, e che determinerà un disimpegno alla fine dell'anno di oltre 150 milioni di euro».

Come se non bastasse, arriva l'allarme della Coldiretti sul budget per la Politica agricola comune

(Pac) dal 2020 al 2021, prevista dalla proposta di regolamento transitorio adottato dalla Commissione europea. «È inaccettabile un taglio di 39 milioni di euro all'agricoltura pugliese, il più alto tra tutte le regioni italiane». Il presidente Savino Muraglia denuncia, in dettaglio, una riduzione di 38,6 milioni di euro, di cui 18,76 milioni di euro di pagamenti diretti 2021 e 19,87 milioni di euro sullo sviluppo rurale del Psr, prevista nel 2021. «È necessario garantire all'agricoltura le risorse necessarie, considerato che il settore agricolo pugliese è stretto nella morsa della burocrazia, della Xylella, della criminalità, condizione aggravata dalla mancata spesa delle risorse del Psr sugli investimenti in agricoltura e sui giovani».

LE MISURE DEL MINISTRO ALL'AGRICOLTURA

Bellanova: dalla manovra 600 milioni
E spunta il bonus «donne in campo»

Incentivi per i giovani e sgravi alle imprese. «Tuteliamo il made in Italy»

ALESSANDRA FLAVETTA

ROMA. «In una fase difficile, con risorse limitate, abbiamo trovato 600 milioni in manovra per l'agricoltura, che investiremo nel triennio 2020-22 per il sostegno del settore, mantenendo l'impegno di non aumentare le tasse agli agricoltori», spiega il

Ministro delle politiche agricole e forestali Teresa Bellanova, presentando al dicastero di via XX Settembre gli interventi previsti nella legge di Bilancio ed annunciando un disegno di legge collegato dedicato al mondo agricolo, che si coordinerà con il Piano strategico nazionale.

Viene confermato l'azzera-

mento dell'Irpef per coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali: «Significa quasi 200 milioni di euro che lasciamo alle imprese per investire», ogni anno, che si aggiunge alla cancellazione stabile dell'Imu sui terreni agricoli e dell'Irap, per un beneficio fiscale che al Ministero calcolano in un miliardo di euro. C'è anche la copertura dell'indennità 2019 per il fermo pesca obbligatorio, 30 euro al giorno per il periodo di sospensione dell'attività lavorativa nell'anno.

Poi ci sono i fiori all'occhiello della Ministra: il fondo rotativo di 15 milioni di euro per garantire mutui a tasso zero per le donne che sono o vogliono diventare imprenditrici agricole, cioè il bonus «donne in campo», visto che oramai una impresa su tre è al femminile. Mentre vengono stanziati 44 milioni per gli under 40 che aprono una impresa agricola: «Sarà lo Stato - spiega la rappresentante nel governo di Iv - a pagare i contributi previdenziali per i primi 24 mesi». Altro capitolo i 30 milioni del Fondo per la competitività dell'agroalimentare e la valorizzazione del Made in Italy, a partire dalle produzioni d'eccellenza. Mentre per il grano pasta ci sono altri 30 milioni per i contratti di filiera, più 10 milioni nel 2019. «Ai dazi di Trump rispondiamo attivando il contrasto della contraffazione a livello europeo» spiega.

Mentre a chi considera insufficienti gli 80 milioni di euro del Fondo di solidarietà per il ristoro dei danni alle imprese del Nord provocati dalla cimice asiatica, Bellanova replica che la calamità «è comparsa nel 2012 e non c'era un euro per fronteggiarla».

In parlamento la manovra potrà essere migliorata, a partire dall'impegno garantito dalla titolarità dell'Agricoltura per inserire il «bonus verde» e stabilizzare l'indennità ai pescatori. Ma chiede il contributo di tutti i parlamentari anche per gli interventi sul consumo di suolo agricolo. Mentre sugli sprechi alimentari, grazie al bando da 800 milioni, partirà una campagna di sensibilizzazione di genitori e studenti: «È immorale sprecare 12 miliardi l'anno, è come se ogni famiglia - afferma - mettesse nel cestino ogni mese gli 80 euro».

Il tavolo sul Caporalato procede, ma per impedire al caporale di esercitare il ricatto su intermediazione, accoglienza e trasporto dei braccianti, la piattaforma informatica non basterà, serve la legalità, perché «se non prendi la manodopera dei caporali, il giorno dopo ti trovi incendiato il campo». E bisogna anche risolvere il problema dei flussi stagionali per la raccolta dei prodotti, ricorda Bellanova, che oggi parteciperà alla manifestazione di Coldiretti sull'emergenza cinghiali.

CONSIGLIO REGIONALE

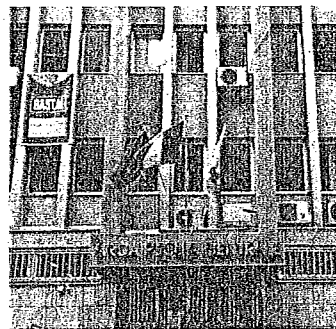
IL DDL SULL'ARCA PUGLIA

GLI ASSESSORI: LA RISCRIVIAMO

Ai Comuni la facoltà di aprire le graduatorie anche a chi è moroso dal 2014. Laricchia (M5S): fermatevi, è uno schiaffo agli onesti

Alloggi popolari, stop alla legge «sanatoria»

Cgil diserta l'audizione: premio agli abusivi, in 30mila aspettano



ARCA La sede dell'Agenzia regionale per l'edilizia pubblica

● **BARI.** «Non stiamo in alcun modo né favorendo, né incrementando l'illegalità. L'obiettivo del nostro disegno di legge è solo mettere ordine a un fenomeno diffuso e da anni senza soluzione: l'occupazione abusiva degli alloggi popolari». Così gli assessori Gianni Giannini (Trasporti) e Alfonso Pisicchio (Urbanistica) replicano alle critiche spiovute sul ddl 172 che assegna ai Comuni la facoltà di far partecipare ai bandi di assegnazione degli alloggi popolari anche gli inquilini senza titolo.

La decisione ha provocato un vero e proprio «strappo» con i sindaci, a cominciare dalla Cgil, che ha notificato nero su bianco la sua indisponibilità alle audizioni convocate ieri in commissione consiliare. «Riconoscere il diritto a partecipare ai bandi per le future assegnazioni di alloggi popolari a chi da prima del 2014 occupa illegalmente uno degli immobili dell'Arca, addirittura prevedere un bonus di punteggio e immaginare per chi non rientra nelle graduatorie la possibilità di avviare un contratto di locazione a canone deter-

minato, riteniamo - dicono dal sindacato - rappresenti un premio a chi ha agito di fatto illegalmente in questi anni e uno schiaffo alle migliaia di famiglie che a quegli alloggi aspirano e pur rimanendo fuori dalle assegnazioni per il limitato numero di case - ha scelto di vivere nella legalità, ovviando in altro modo al proprio disagio abitativo». In

Puglia, d'altra parte, ci sono circa 30mila richieste di alloggi di edilizia popolare invase e, ricorda la Cgil, «sono aumentati i nuclei familiari in difficoltà reddituale, come dimostrano i 4.200 sfratti per morosità su 4.600 totali eseguiti nel 2018 e altre 8.500 richieste esecutive in attesa di essere esaminate». Ebbene, in questi casi «si tratta di persone

che non riescono più a far fronte ai canoni del libero mercato e legittimamente e lecitamente aspirerebbero anch'essi a un alloggio popolare». L'Arca Puglia gestisce quasi 59mila alloggi e si stima che vi sia un tasso di abusivismo tra il 10 e il 15% del totale. Il ddl, in questo modo, rischia di far lievitare quei 70 milioni di euro di canoni non

pagati alla Regione. Cgil ricorda, infine, che con Cisl e Uil ha richiesto un incontro «per discutere finalmente di un piano casa regionale, che manca da anni».

Ma i due assessori non ci stanno e parlano di «strumentalizzazioni», dicendosi «disponibili a recepire ulteriori suggerimenti e a incontrare nuovamente le organizzazioni sindacali». Plau-

de alla decisione di aver sospeso l'iter legislativo, intanto, Antonella Laricchia (M5S): «ci sembrava a tutti gli effetti una sanatoria per gli occupanti abusivi. Non si può premiare chi ha occupato abusivamente un alloggio popolare a scapito di chi pazientemente da anni aspetta lo scorrimento delle graduatorie».

IL CASO SOLO UN ASSESSORE SU CINQUE È UOMO. SCATTA IL RICORSO SUL RISPETTO DELLE QUOTE DI GENERE. «CHIEDERÒ AL MINISTERO»

Minervino, proteste per la giunta «rosa»

La sindaca sceglie solo donne dalla maggioranza. L'opposizione: viola le norme

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Troppe donne in giunta a Minervino Murge. Una sorta di eccesso di «quote rosa» operato dalla sindaca Lalla Mancini che ha scatenato polemiche: «Il rimpianto di giunta va rifatto» ha detto il consigliere comunale, Michele Melacarne, segnalando al Prefetto della Provincia Bat che «l'attuale composizione della giunta comunale in cui vi sono ben quattro componenti donna (la sindaca Maria Laura Mancini, le

assessore Sabatina Sinisi, Maria Bellini, Marilena Schiavo), ed un solo uomo (Massimiliano Bevilacqua), viola il contenuto del comma 137 della Legge 56/2014 e l'art 51 della Costituzione. «Ebbene, a meno che la sindaca di Minervino non ritenga che il rispetto della legge e della Costituzione repubblicana sia un inutile orpello di cui poter fare a meno - conclude Melacarne - deve provvedere, senza indugio alcuno a rivedere la composizione della Giunta».

Di parere diverso la sindaca: «Ho operato

avvalendomi delle risorse che ho nella mia maggioranza e sono tutte donne. Infatti due componenti della maggioranza, i consiglieri Brizzi e Melacarne non ne fanno più parte perché sono passati all'opposizione, il consigliere Nobile, assessore nella precedente giunta, è dimissionario, il consigliere Rocotelli ha rinunciato per altri motivi all'assessorato. Non ho voluto avvalermi di esterni, ma di persone della maggioranza di mia fiducia. In ogni modo ci rivolgeremo al Ministero dell'Interno per chiedere un parere».

RIQUALIFICATE LE ACCUSE

Confermati i domiciliari per i Cera

● Il Tribunale del Riesame di Bari ha confermato gli arresti domiciliari, riqualificando però, le accuse, per Angelo e Napoleone Cera, padre e figlio rispettivamente ex parlamentare e consigliere regionale pugliese dell'Udc, arrestati il 17 ottobre su disposizione della Procura di Foggia, per un episodio relativo alla procedura di nuove assunzioni nel Consorzio per la Bonifica della Capitanata.

I giudici hanno riqualificato il reato contestato da tentata concussione in induzione indebita a dare o promettere utilità. «Quando un fatto di reato viene così drasticamente ridimensionato», è il commento dei difensori, gli avvocati Francesco Paolo Sisto e Michele Curtotti - ci si aspetta una tangibile attenuazione, se non la revoca, anche della misura cautelare. Così non è stato». Oltre al reato per il quale sono ai domiciliari, i Cera rispondono in stato di libertà di corruzione in concorso con il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, e l'assessore regionale al Welfare Salvatore Ruggieri per la nomina (mai fatta) del commissario della A.S.P. di Chieuti. La magistratura foggiana contesta loro anche un episodio di induzione indebita sulla procedura di internalizzazione del servizio Cup della Asl di Foggia. Per queste due vicende pende un appello della Procura che insiste per l'arresto anche con riferimento alle ulteriori accuse.

EMERGENZA ACCIAIO

COME EVITARE IL DISASTRO

IL VERTICE

La multinazionale sembra intenzionata a recedere dal contratto ma ha anche adombrato la possibilità di chiudere metà fabbrica

«Servono 5.000 esuberanti per continuare con l'Ilva»

Conte: inaccettabili le condizioni di Mittal e lo scudo penale non c'entra

● **ROMA.** Sull'ex Ilva «è scattato l'allarme rosso. Per il governo il rilancio è una priorità e le richieste di ArcelorMittal sono inaccettabili». In una conferenza stampa notturna, convocata dopo dodici ore di riunioni e vertici dai toni anche drammatici, il premier Giuseppe Conte riassume quella che è una vera e propria guerra tra il governo e la multinazionale dell'acciaio. Ma sull'immunità restano intatte le tensioni nella maggioranza e nel Movimento Cinque stelle.

«Lo scudo penale è stato offerto ed è stato rifiutato. Il problema è industriale», sottolinea il premier riferendo che dall'azienda è arrivata una richiesta di «cinquemila esuberanti» e chiamando «tutto il Paese e le forze di opposizione alla compattezza».

Saranno 48 ore sul filo della suspense. Perché la trattativa con ArcelorMittal non è ancora definitivamente chiusa. «Al momento la via concreta è il richiamo alla loro responsabilità», spiega Conte che ha chiesto a Lakshmi Mittal e a suo figlio di aggiornarsi tra massimo due giorni per una nuova proposta. E' una delle poche volte, da quando è a Palazzo Chigi, che Conte pone il suo accento sulla serietà del problema. E sono parole che danno il tono della fumata nerissima registrata dopo l'incontro con i vertici di Mittal. «Vogliono il disimpegno o un taglio di 5mila lavoratori» ma «nessuna responsabilità sulla decisione dell'azienda può essere attribuita al governo», spiega Conte sentenziando un concetto che sa di protesta di un intero sistema: «L'Italia è un Paese serio, non ci facciamo prendere in giro».

Già perché, per il governo, semplicemente A.Mittal non rispetta un contratto aggiudicatosi dopo una gara pubblica. Tanto che fonti di governo descrivono lo scontro con l'azienda in questi termini: «praticamente siamo già in causa». E, nell'esecutivo, emerge anche un'altra considerazione: quanto conviene che l'azienda resti? Per questo, parallelamente, si stanno cercando «strade alternative». Un piano B, insomma, che non includerebbe la partecipazione di Cdp ma che potrebbe concretizzarsi con una nuova cordata. E' un'ipotesi che emerge a tarda notte e che non riguarderebbe necessariamente

Jindal o Acciaitalia. Allo stesso tempo nel M5S filtra già una certa irritazione per la scelta di ArcelorMittal - che ha azzerato la concorrenza - e nei confronti di chi ha gestito il dossier, l'ex ministro Carlo Calenda. Sospetti che il titolare del Mise Stefano Patuanelli così sintetizza: «È evidente che ArcelorMittal voleva solo un'acquisizione».

Il governo, insomma, passa al contrattacco ma le armi rischiano di essere spuntate: «Il nostro strumento al momento è la pressione nel nostro sistema Paese», sottolinea Conte convocando,

per domani pomeriggio i sindacati, il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano e il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci. «Chiameremo tutto il Paese a raccolta», insiste Conte ribadendo il suo messaggio alla politica: è il momento della compattezza. Una compattezza che, sul decreto offerto a ArcelorMittal sullo scudo penale rischiava di mancare vista la ferma contrarietà di una parte del M5S. Tanto che, dopo tre ore e mezza

di Consiglio dei ministri quel decreto non salta fuori.

Ma per Conte, ora il problema non è questo. La norma sullo scudo penale, raccontano fonti di governo, è stata di fatto messa sul tavolo nell'incontro con A.Mittal, così altre rassicurazioni, come il pieno sostegno a un piano che renda l'ex Ilva un «hub della transizione energetica». Tutto inutile. L'azienda vuole l'addio o un taglio draconiano della forza lavoro, che costringerebbe il governo ad intervenire sulla cassa integrazione. Con un'appendice: il governo non accetterà mai i 5mila esuberanti richiesti.

Michele Esposito

COMUNICAZIONE LA PROCEDURA RIGUARDA 8.277 DIPENDENTI NEL SOLO STABILIMENTO DI TARANTO. SENZA MARCIA INDIETRO, LO STATO RIDIVENTA PADRONE

La retrocessione: si torna dai commissari ma non ci sono risorse per gli stipendi

● **TARANTO.** Lucia Morselli è stata di parola. Dopo averlo annunciato alle organizzazioni sindacali nell'incontro di martedì pomeriggio in fabbrica, ieri mattina da ArcelorMittal sono formalmente partite le comunicazioni ai sindacati e alle aziende collegate la retrocessione alle società Ilva in amministrazione straordinaria dei rispettivi rami d'azienda unitamente al trasferimento dei dipendenti (10.777 unità) ai sensi dell'articolo 47 della legge 428 del 1990.

La comunicazione segue l'annuncio di cessazione del contratto per l'ex Ilva di Taranto. La lettera, che di fatto segna l'avvio della procedura per il disimpegno, riguarda tutta Italia: oltre a Taranto anche Genova, Novi Ligure, Milano, Racconigi, Paderno, Legnano, Marghera.

«La retrocessione dei rami d'azienda e il conseguente trasferimento dei dipendenti alle società concedenti avverrà entro 30 giorni dalla data di recesso di Am InvestCo e, in ogni caso, nel rispetto dei termini di legge» si legge nella comunicazione della retrocessione dei 10777 dipendenti e delle società collegate a seguito della cessazione del contratto. Le società comunicano anche che ArcelorMittal Italia, Am Energy, Am Tabular ed Am Maritime retrocederanno rispettivamente a Ilva, Taranto Energia, Ilvaform ed Ism i rami di azienda e i dipendenti di tutte le società rientranti nel perimetro oggetto della retrocessione.

Nel dettaglio, la procedura riguarda 8277 dipendenti dello stabilimento di Taranto così suddivisi: 47 dirigenti, 148 quadri, 1576 impiegati, 864 intermedi, 5642 operai.

Da dicembre, insomma, tutta la forza lavoro dovrebbe tornare alle dipendenze dei commissari straordinari che però non hanno le risorse per pagare gli stipendi e continuare l'attività produttiva.

Immediata la reazione dei sindacati. «Apprendiamo la decisione aziendale di dare formale

avvio alla procedura di cessione di ramo d'azienda ex articolo 47, che prevede il trasferimento degli stabilimenti e di tutti i dipendenti ai commissari straordinari. In attesa di conoscere l'esito del delicato incontro tra Governo e proprietà, permane lo stato di agitazione in tutto il gruppo ArcelorMittal» dichiara la segreteria generale Fiom-Cgil, Francesca Re David. «L'avvio della procedura ex art.47 della legge 428 del 1990 di retrocessione dei rami d'azienda era proprio la notizia che non volevamo ricevere. Per cui siamo convinti che come sindacato bisognerà mobilitarsi. Bisognerà spiegare anche ai lavoratori che non è così semplice tornare allo Stato ed essere pagati nuovamente dallo Stato, dovremo capire se il contratto è nullo» dice, invece, Valerio D'Alò della segreteria nazionale della Fim.

Cisl in merito al disimpegno annunciato da ArcelorMittal. «Tutti» aggiunge D'Alò «ricordiamo quanto bui sono stati gli anni di commissariamento in cui lo stesso Stato non rispettava le scadenze dell'Aia. Con ArcelorMittal, che tra l'altro non lo abbiamo scelto noi come investitore, ma si è insediato dopo un bando europeo, si è sottoscritto un accordo che il governo doveva far rispettare. Gli incontri di verifica non sono stati fatti». Sono «tante» conclude D'Alò «le responsabilità, ma come al solito rischiano di pagare per primi i lavoratori. Noi chiederemo ad Arcelor di rifirare la procedura e avviare un percorso virtuoso che passi soprattutto da quello che il governo deciderà di fare su immunità e sul rispetto delle regole che insieme ci si era dati».

[mimmo mazza]

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** Sono stanchi e delusi, preoccupati. Consapevoli di essere l'anello debole di una catena che è sul punto di spezzarsi. I lavoratori non sono tutti uguali: ci sono i dipendenti ArcelorMittal a cui sta franando il terreno sotto i piedi dopo l'annunciato disimpegno dell'azienda, ci sono i lavoratori rimasti in capo all'Ilva in As e da oltre un anno in regime di cassa integrazione straordinaria, ci sono i lavoratori dell'appalto che ripiombano nell'incubo perché si sparge la voce che le aziende di riferimento hanno già deciso di ricorrere agli ammortizzatori sociali. I lavoratori dell'Ilva in As che hanno contestato i criteri adottati per la scelta degli esuberanti e degli assunti dicono di essere stati abbandonati da tutti. Discutono animatamente con i colleghi di Arcelor ed i sindacalisti, a loro

volta divisi sulla scelta delle iniziative di mobilitazione. E poi ci sono gli ambientalisti che mostrano lo striscione «Non possiamo morire per il lavoro» e le mamme che hanno perso i figli uccisi da malattie che ritengono connesse all'inquinamento. È la scelta innaturale tra salute e lavoro. È una guerra tra poveri. È lo specchio di una città lacerata. «Per Taranto», spiega Giuseppe, un operaio dello stabilimento ArcelorMittal di Taranto, durante il presidio permanente davanti agli uffici della direzione «devono trovare la soluzione i politici, non che ci ammazziamo tra di noi e loro restano sulle poltrone. O la politica trova la soluzione o è meglio che cada il governo».

Al lavoratore replica Giampiero, un collega rimasto in capo all'Ilva in As in cassa integrazione straordinaria, che ha polemizzato con i sindacati sostenendo che «i lavoratori in As sono caduti nel dimenticatoio totale. Io, pur risultando quinto in graduatoria, sono stato dichiarato in temporaneo esubero, mentre il settimo in graduatoria è passato con ArcelorMittal. Con quale criterio? Nessuno sta lottando per noi. Mai nessuno ci ha convocato per sapere: come state?».

Un altro operaio del Siderurgico, Vito, sostiene che i lavoratori non sono «affezionati a questa fabbrica, per noi questa fabbrica può anche chiudere. Questo sia chiaro perché Taranto non può pagare alla fine di questa storia la perdita di posti di lavoro. Abbiamo già pagato con la salute, con la morte sul lavoro dei nostri colleghi, con bambini che si ammaliano». Secondo la tuta blu, «è ora che qualcuno si assuma la responsabilità di trovare una soluzione a questa situazione. Siamo qui per rivendicare diritti sacrosanti: quello alla salute e quello al lavoro. Non possiamo scontrarci con le associazioni nonostante la pensiamo allo stesso modo perché qui nessuno è a favore delle ma-

LE POSIZIONI IN CAMPO

Alcuni premono perché il governo riprenda in mano l'azienda. Altri non si fidano. Fronte diviso, ma si invoca l'unità

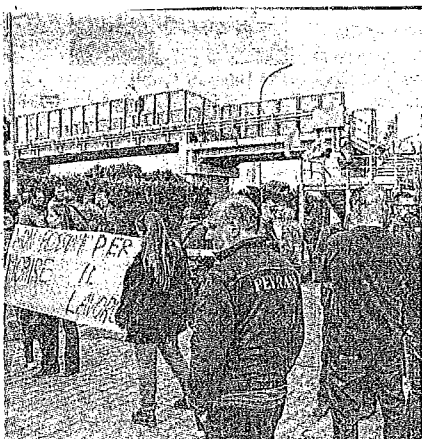
CITTÀ FERITA

Gli ambientalisti alzano la voce insieme alle mamme che hanno perso i figli. Torna la guerra tra salute e lavoro

Il dramma infinito di Taranto

«Abbiamo già pagato troppo»

Lavoratori stanchi e sfiduciati: «La politica trovi una soluzione, qui va a finire che ci ammazziamo tra noi e loro restano sulle poltrone»



IL SIDERURGICO

Presidio di lavoratori e sindacati davanti alla direzione dello stabilimento siderurgico ArcelorMittal dopo l'annunciato disimpegno dell'azienda che crea tensioni e preoccupazioni foto Todaro

lattie, nessuno è a favore delle morti dei bambini. Noi siamo tutti per la tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini e della salvaguardia del lavoro».

Paolo, un altro lavoratore, chiede ad «azienda e governo di fare la loro parte. Capiremo la posizione del governo che è garante e poi decideremo le iniziative per difendere salute, ambiente e lavoro. Lo Stato in questi sette anni non ha portato nulla a Taranto e la fabbrica cade a pezzi. L'Ad Mosselli ha detto agli operai di stare tranquilli perché comunque torneremo all'Ilva in As. Noi non ci fidiamo».

Un esponente Rsi, Alessandro, intravede una via d'uscita: «Il governo deve tranquillamente far andare via Mittal, deve riprendere in mano lo stabilimento e tramite accordo di programma risarcire lavoratori e cittadini».

Ieri alcune decine di lavoratori dell'Ilva in As in Cassa integrazione (in tutto sono oltre 1.600 al

netto di coloro che hanno accettato l'esodo incentivato) erano all'Università per seguire corsi di formazione. Tra questi c'è Stefano Sibilla, segretario della Flmu Cub. «Abbiamo sempre ribadito - rammenta l'operaio - che il contratto del 6 settembre non avrebbe portato benefici sul piano occupazionale e ambientale. Ora si parla nuovamente di ricatto occupazionale. Qui ci sono tanti lavoratori che psicologicamente non stanno più bene e siamo punto a capo. Noi chiediamo con forza ai lavoratori e alla città di unirci, di andare davanti alle portinerie e pretendere dallo Stato la chiusura di una fabbrica che non è compatibile con la vita umana». I primi «ad ammalarsi» - osserva ancora Sibilla - sono i lavoratori: questo deve essere chiaro. A Taranto serve un tavolo permanente con tutte le istituzioni. Come è stato fatto a Genova si può fare a Taranto. Il piano B a Taranto esiste e si chiama riconversione economica».

Dopo lo sciopero della Fim nuovo scontro con l'azienda

E domani scatta l'astensione dal lavoro di Fiom e Uilm

● **TARANTO.** Lo sciopero proclamato ieri dalle 15 per lo stabilimento ex Ilva di Taranto dalla sola Fim ha avuto una alta adesione secondo il sindacato ma ha generato un nuovo motivo di scontro con ArcelorMittal, mentre Fiom e Uilm hanno deciso di proclamare uno sciopero di ventiquattr'ore per domani, 8 novembre.

«C'è un'alta l'adesione in tutto l'impianto - si legge in una nota della Fim Cisl - è blocco totale dell'acciaieria 1 che sta creando forti disagi a tutto l'impianto siderurgico. È attiva una sola colata su cinque. L'azienda ha tentato di precettare i lavoratori per la messa in sicurezza dell'impianto non trovando riscontro». Lo sciopero continuerà fino alle 15 di oggi in cui è previsto il blocco della portineria C con relativo blocco dei camion».

ArcelorMittal ha comunicato alla Fim Cisl e ai lavoratori interessati di aver disposto per un'ottantina di operai la «comandata» sugli impianti dei reparti Acciaieria e Gestione Rottami Ferrosi in occasione dello sciopero. La società ha spiegato spiega di dover ricorrere alla comandata (che in base agli accordi sindacali è un obbligo per i lavoratori interessati) «in ragione dei danni strutturali provocati in occasione dello sciopero del 10 luglio scorso - proclamato dopo la tempesta di vento che fece finire in mare il gruista Mimmo Massaro, recuperato quattro giorni dopo senza vita - che hanno determinato la rottamazione di 7

carri siluro». Per questo l'azienda ha ravvisato la necessità «di evitare o ridurre il rischio del ripetersi di quanto innanzi, a tutela delle persone, dell'ambiente e della stessa possibilità per il sito produttivo di riprendere la marcia al termine dell'astensione». ArcelorMittal ha disposto le «comandate» per le aree di Acciaieria e Gestione Rottami Ferrosi. L'azienda ha precisato, inoltre, che «le caratteristiche impiantistiche del sito di Taranto, in assenza degli indispensabili presidi di sicurezza la cui attuazione costituisce obbligo inderogabile di chi proclama lo sciopero, e di chi lo subisce, espongono il personale addetto alle lavorazioni, nonché le strutture produttive, al rischio di danni incompatibili con il diritto alla salute ed all'esercizio dell'attività economica». Non sembrano però esserci problemi di sicurezza così come ha avuto modo di verificare direttamente ieri sera il custode giudiziario Barbara Valenzano.

Ieri sera Fiom e Uilm hanno proclamato 24 ore di sciopero per la giornata di domani, avviando «un percorso istituzionale, a partire dal presidente della Regione Puglia, per affrontare - si legge in una nota del Consiglio di fabbrica - una vertenza che non può escludere nessuno, soprattutto sulle responsabilità di quanto potrebbe accadere nei prossimi giorni».

[mimmo mazza]

EMERGENZA ACCIAIO

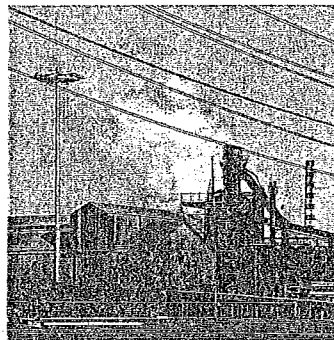
LE OPINIONI E LE IDEE

LO SCUDO PENALE

«Emiliano sbaglia, non è immunità e nemmeno una licenza di uccidere. Per evitare favoritismi si estenda ad altre aziende»

«ArcelorMittal? Fa i suoi interessi
Il governo è stato irresponsabile»

Amati (Pd): litighiamo con lo sviluppo in nome di un falso ecologismo ma non esistono terze vie, la riconversione è soltanto una follia



EX ILVA Il siderurgico di Taranto

LEONARDO PETROCELLI

● **BARI.** «In questa Regione ci messi in lite con lo sviluppo e la cultura industriale. Ci commuoviamo ai convegni su Di Vittorio e poi tradiamo il suo insegnamento». Colpisce duro, **Fabiano Amati**, consigliere regionale dem in corsa alle primarie del centrosinistra pugliese, nel commentare il caso ArcelorMittal.

Amati, sintetizziamola così: Mittal tira la corda mentre il governo prova a trattenere il colosso da una posizione di debolezza. Come siamo arrivati fin qui?

«In nome di un malinteso senso ecologico preferiamo tenerci stretto l'inquinamento anziché attuare piani ambientali e mettere i piatti a tavola. La verità è questa».

Colpa di una visione sbagliata? Attenzione a prendersela solo con il M5S: la rimozione dello scudo, da cui tutto s'ingenera, è stata votata anche da Pd e Italia viva.

«Si cede alla propaganda, ma è un errore tragico. La verità è una sola: la fabbrica deve funzionare sulla base del piano ambientale più rigoroso del mondo e con la prospettiva di migliorare la qualità del prodotto. Non ci sono terze vie».

C'è chi parla ancora di riconversione.

«La riconversione è una autentica follia, ambientale ed economica. Se davvero si realizzasse, qualcuno si potrebbe preparare a riscrivere, in salsa tarantina, *La dismissione* di Ermanno Rea».

Torniamo alla scudo penale: perché secondo lei dovrebbe essere reinserito? Non è una norma iniqua?

«Diversamente da quanto sostiene Emiliano, la protezione legale non è né una scriminante né una immunità. Non è un privilegio né una licenza di uccidere».

E allora cos'è?

«È una norma di presunzione di diligenza, quasi ridondante perché è la ripetizione dell'articolo 27 della Costituzione sul principio di colpevolezza. Purtroppo, si rende necessaria perché in Italia c'è stata gente condannata per colpa generica residuale, eventi non prevedibili, non evitabili e non calcolabili».

Nessun «trattamento speciale», dunque?

«Guardi, per fugare ogni dubbio bisognerebbe semplicemente estendere la norma a tutte le imprese italiane che sono tenute ad attuare piani ambientali. Non solo l'ex Ilva. Così, tutti i sospetti sarebbero fugati. Ma non è un problema solo giuridico. È una questione culturale».

Cioè?

«Noi abbiamo il dovere di seguire la cultura industriale. Il siderurgico tarantino fa da solo il 12% del Pil regionale. Non possiamo non proteggere il mondo industriale, perché abbiamo un maledetto bisogno di lavoro. Non serve a nulla commuoversi sul ricordo di Di Vittorio se poi si porta al macello il suo pensiero e il suo insegnamento».

In realtà, in molti sostengono che Mittal stia solo cercando un pretesto per fuggire o comunque per alzare - e di molto - il prezzo, come testimonierebbe la vicenda dei 5mila esuberanti.

«Mittal non è un benefattore, fa i suoi interessi, ed è possibile che stia cercando un alibi per approfittarne. Il problema è che lo Stato non può prestare il fianco con le sue incertezze propagandistiche, soprattutto se ha da ottenere 4,2 miliardi di investimenti che diversamente sarebbero a



PD Fabiano Amati

carico dei cittadini o non si farebbero mai. Purtroppo il governo si è comportato in modo irresponsabile, come se le case e le fabbriche fossero quelle del Monopoly».

Chiudiamo sull'ipotesi peggiore: non si trova la quadra e Mittal si sfilava definitivamente. Cosa c'è oltre?

«Non voglio nemmeno immaginare uno scenario del genere. Anche perché uno pensa che ci possa essere subito un altro acquirente pronto».

E non potrebbe essere così? Si parla già dell'altro colosso indiano, Jindal.

«L'altro giorno, il governatore della Toscana, Enrico Rossi, appena ha saputo cosa stava succedendo, ha chiamato Jindal. Temendo che distogliessero la loro attenzione imprenditoriale da Piombino per concentrarsi su Taranto, voleva essere rassicurato».

E questo cosa ci dice?

«Che a questo livello il quadro è molto complesso e non possiamo permetterci di non recuperare Mittal. Perché se, come credo, non ci fosse un altro acquirente, ci aspetterebbe dietro l'angolo un disastro economico e ambientale».

LA VICENDA DEL SIDERURGICO TARANTINO

Dal sequestro agli indiani
la lunga storia dell'ex Ilva

● **ROMA.** Dopo 113 anni, a novembre 2018, l'Ilva ammaina la bandiera italiana ed entra a far parte di un colosso multinazionale, ArcelorMittal, nato nel 2006 dalla fusione della francese Arcelor e dell'inglese Mittal Steel. La vecchia insegna viene subito sostituita dal nuovo marchio ArcelorMittal Italia ma se per la multinazionale con sede a Lussemburgo guidata dalla famiglia indiana Mittal, è un successo inseguito da anni i problemi e le polemiche che hanno accompagnato l'operazione non si quietano.

Negli anni precedenti all'arrivo di ArcelorMittal più volte il siderurgico di Taranto (la più importante acciaieria a caldo d'Europa) ha rischiato di essere chiuso. Nel corso degli anni, infatti, Ilva è diventata il simbolo della fabbrica che inquina e uccide. Nel 2005 lo stabilimento di Cornigliano chiude la produzione a caldo (quella più inquinante) che rimane solo a Taranto. Il caso Ilva diventa eclatante nel 2012 quando la magistratura dispone il sequestro dell'acciaieria per gravi violazioni ambientali e l'arresto dei suoi dirigenti, di Emilio Riva e di suo figlio Nicola. Da quel momento, per i governi che si sono succeduti, il sito siderurgico diventa una sfida da vincere con l'obiettivo di coniugare il diritto alla salute, la tutela dell'ambiente e mantenere viva la produzione di acciaio. Sottotratta ai vecchi proprietari Riva, l'azienda viene commissariata. Il primo commissario governativo è Enrico Bondi al quale succederà Piero Gnudi. All'inizio del 2015 Ilva viene

ammessa alla procedura in Amministrazione Straordinaria. I commissari diventano tre: a Gnudi si affiancano Enrico Laghi e Corrado Carrubba. Un anno dopo, a inizio 2016, si apre la procedura per il trasferimento degli asset aziendali attraverso un bando internazionale. Alla fine in corsa restano due cordate. Una cordata italiana col nome «Acciaitalia» e un'altra AmInvestco nata dalla joint-venture fra l'italiana Marcegaglia e ArcelorMittal. Alla fine vincitrice risulta la joint venture «AmInvestco» per il piano industriale e ambientale migliore. Vinta la gara partono le trattative con i sindacati. Un confronto che risulta subito in salita per l'alto numero di tagli chiesto dai nuovi proprietari (4.000 esuberanti e 10.000 assunti). Il Governo Gentiloni - ministro Carlo Calenda e vice Teresa Bellanova - cercano di mediare e di chiudere l'acquisizione. Su Ilva pendono infatti le minacce del M5S che in campagna elettorale nel 2018 promette ai tarantini la chiusura dell'Ilva. Vinte le elezioni, Luigi Di Maio si convince che l'Ilva non si può chiudere e continua la trattativa con Arcelor Mittal. Il 6 settembre 2018 arriva l'accordo, fin da subito vengono assunti in 10.700. Non ci sono esuberanti perché gli altri lavoratori restano in Amministrazione Straordinaria ovvero vengono incentivati all'uscita. L'accordo raggiunto ottiene un voto plebiscitario dai dipendenti. Ma a far precipitare tutto è la questione dello scudo penale, inserito nell'accordo sindacale, e rimosso dal governo giallorosso.

L'ITALIA GIALLOROSSA

LE STRATEGIE PER LA MANOVRA

BOTTA E RISPOSTA

Zingaretti riunisce ministri e dirigenti Pd: «O si governa o l'alternativa è il voto anticipato». I renziani: «È un'arma spuntata»

FRONTE COMUNE

Tutti d'accordo, invece, sulla necessità di ritoccare le misure sulle ritenute negli appalti, le più criticate del decreto fiscale

Ultimatum dem a M5S e Iv

«Così la corda si spezza»

Alta tensione per le tasse su auto e plastica. Protesta anche Confindustria: «Danni alle imprese». Il nodo della coperture

●ROMA. Avanti così non si può andare. Già le bordate arrivano da tutte le parti, dalla Lega di Matteo Salvini a Confindustria, almeno gli alleati devono smetterla con strappi e polemiche, perché, è l'avvertimento che manda il Pd, «a forza di tirare, la corda si spezza». Ma dalla manovra all'ex Ilva si susseguono le prese di distanza ora del Movimento 5 Stelle ora di Italia Viva. Ultimo pomo della discordia le tasse su auto e plastica che vedono Iv e M5s su posizioni opposte e il Pd.

Nicola Zingaretti riunisce ministri e dirigenti Dem (compreso Gualtieri) e prova quindi a mandare un segnale chiaro a M5S e Italia Viva. Oltre alla «speranza» per gli atteggiamenti di Matteo Renzi e Luigi Di Maio, il non detto è che o si ritrova una navigazione più tranquilla o l'alternativa restano le urne. «Un'arma spuntata», dicono i renziani: in piena sessione di bilancio, è il ragionamento «non si può calare il sipario». A gennaio poi ci sono le elezioni in Emilia, e se il Pd dovesse perdere il problema ce l'avrebbe «in casa» e «Zingaretti non c'è più». Viceversa lo scenario potrebbe vedere un voto anticipato con Rosatellum e taglio dei parlamentari e i Dem «al 20%» con al massimo «75 tra deputati e senatori...un suicidio politico».

La sessione di bilancio, in realtà, ufficialmente è appena iniziata: il testo è arrivato da due giorni al Senato e oltre alle richieste delle opposizioni fioccano le ipotesi di cambiamenti dalla maggioranza. «La tassa sulle auto aziendali è stata cancellata» esulta ad esempio Renzi. Ma in realtà sul rincaro è aperta una riflessione. Così come sull'altra tassa nel mirino, quella sulla pla-

stica. Anche perché le due misure insieme valgono quasi un miliardo e mezzo.

A chiedere un ripensamento sono per prime le imprese del settore, anche se il giudizio «negativo» di Confindustria è sul complesso della manovra, come dice il presidente Vincenzo Boccia. Sulla plastic tax, comunque, le aperture già ci sono state. Ma ancora una volta gli alleati immaginano soluzioni diverse. Il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, invita il comparto a presentare una proposta «unitaria» per correggere l'imposta da 1 euro al chilo sui prodotti monouso e immagina di trasformarla in una «tassa di scopo» per supportare e accelerare la riconversione green. Ma si lavora al contempo anche a modularla rispondendo al criterio «chi più inquina più paga», arrivando magari fino a un dimezzamento del prelievo. Una via che però trova freddo il M5S. Un conto, è il ragionamento, è aggiustare l'impatto della norma, magari con



M5S Luigi Di Maio

uno slittamento di qualche mese per dare più tempo per la riconversione. Altro è snaturare l'intervento o addirittura cancellarlo. E lo stesso vale per le auto aziendali.

Tutti d'accordo, invece, sulla necessità di ritoccare le misure sulle ritenute negli appalti, le più criticate del decreto fiscale: in questo caso si pensa a circoscrivere i settori a cui applicare la stretta. Mentre con ogni probabilità bisognerà rivedere le norme sull'archivio dei dati sulle fatture elettroniche di cui Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza possono fare un utilizzo più ampio; per il Garante della Privacy si tratta di troppi dati sensibili anche se non «fiscalmente rilevanti» che vengono messi a disposizione in modo «sproporzionato».

Da oggi Scatta l'obbligo per i seggiolini «antiabbandono»

■ Scatta oggi l'obbligo di montare sulle auto i dispositivi di allarme per i seggiolini, i cosiddetti sistemi «antiabbandono» per chi trasporta minori di 4 anni. A ricordarlo è il ministero dei Trasporti, specificando che il regolamento di attuazione dell'articolo 172 del nuovo Codice della Strada in materia è stato pubblicato il 23 ottobre sulla Gazzetta Ufficiale, prevedendo l'entrata in vigore 15 giorni dopo, appunto il 7 novembre del 2019. Per agevolare l'acquisto dei dispositivi, nel dl fisco è stato istituito un fondo per un incentivo di 30 euro per ciascun dispositivo acquistato.

Ma c'è chi chiede la sospensione delle multe visto che i cittadini non sono informati; il deputato del Pd Ubaldo Pagano ha proposto al ministero dell'Interno di sospendere «per il momento le sanzioni sui seggiolini antiabbandono finché i cittadini non saranno stati informati in maniera corretta e diffusa sulla nuova normativa e finché non sarà operativo l'incentivo di 30 euro all'acquisto, previsto da Dl Fisco, le cui modalità di attuazione devono ancora essere chiarite dal ministero dei Trasporti». Il decreto, ha spiegato l'associazione sostenitori Polstrada, prevede che i dispositivi «dovranno attivarsi automaticamente e dovranno essere dotati di un allarme in grado di avvisare il conducente della presenza del bambino nel veicolo attraverso appositi segnali visivi e acustici o visivi, percepibili all'interno o all'esterno del veicolo.

Depositata la «pdl Riforme» 5 Stelle divisi sul referendum

Tre grillini: sul taglio dei parlamentari serve la decisione dei cittadini

● **ROMA.** La maggioranza deposita alla Camera la proposta di legge sulle riforme costituzionali concordate dopo l'approvazione del taglio dei parlamentari, come prevedeva uno dei punti del programma di governo. Sulle riforme, dunque, l'intesa tra M5s, Pd, Leu e Iv procede, mentre su altri dossier le frizioni generano scintille. Ne è sintomo la raccolta delle firme in Senato per il referendum sul taglio dei parlamentari, a cui hanno aderito anche tre senatori M5s.

La proposta depositata a Montecitorio è stato firmato dal capigruppo di Leu, Iv, Pd e Svp, nonché per M5s (ancora senza capogruppo) da Francesco Silvestri e Anna Macina. Il testo contiene due delle quattro riforme concordate, mentre le altre già viaggiano in Senato (parificazione dell'età per l'elettorato attivo e passivo di Camera e Senato a 18 e 25 anni). In primo luogo viene modificata la base elettorale del Senato da «regionale» a «circoscrizionale», il

che significa che i resti saranno recuperati a livello nazionale così da consentire ai partiti medi e piccoli di eleggere qualche senatore. In secondo luogo si riducono da tre a due i delegati che ciascun Consiglio regionale elegge per partecipare con i parlamentari all'elezione del Presidente della Repubblica. Le riforme costituzionali richiedono una doppia approvazione conforme nei due rami del Parlamento e quindi svariati mesi. Un messaggio di stabilità rispetto alle fibrillazioni sulla manovra o sull'Ilva.

Un elemento distopico lo introduce l'andamento della raccolta delle firme per chiedere il referendum sul taglio dei parlamentari. Servono le firme di 64 senatori o di 126 deputati, e in due settimane a Palazzo Madama si è giunti a quota 49. All'iniziativa, infatti stanno aderendo non solo esponenti di Fi, ma anche della maggioranza. A sorpresa si sono aggiunti tre senatori di M5s, tra cui Mario Giarruso.

Si scalda l'Emilia Al via tour di Salvini

Regionali, lite Bonaccini-Fontana sulla sanità

● **BOLOGNA.** La partita è aperta. I dati dei sondaggi in Emilia-Romagna non danno certezze a nessuno. Da qui al 26 gennaio ogni mossa di campagna elettorale conterà, per guadagnare ogni voto.

Lo sa bene Matteo Salvini: l'impresa di strappare al centrosinistra la sua regione simbolo avrebbe una valenza storica e non potrebbe non avere effetti sugli equilibri della politica nazionale. Per questo il leader della Lega non si risparmierebbe, al fianco della candidata Lucia Borgonzoni. Salvini sarà oggi a Bologna per presentare la convention del Paladogza di Bologna del 14 novembre, poi sabato e domenica, nonostante manchino più di due mesi al voto, sarà in regione per un tour da piena campagna elettorale: da Carpi a Ferrara, da Reggio Emilia alla Romagna.

Il centrosinistra prepara le contromosse. Il Pd sarà a Bologna con tutto lo stato maggiore, dal 15 al 17 novembre con una tre giorni che prevede anche l'assemblea nazio-

nale. Ci sarà tutto lo stato maggiore del partito.

Il confronto, intanto, si è animato sul tema sanità, sempre rivendicato da Bonaccini come un fiore all'occhiello della propria amministrazione. «Finché ci siamo noi, il modello lombardo non ha detto Bonaccini parlando a una platea di sindacalisti - la centralità della sanità sarà pubblica, perché uno povero deve essere curato allo stesso modo di un ricco». Parole che hanno fatto arrabbiare il collega lombardo Attilio Fontana. «Comprendo la dialettica elettorale - ha detto - ma far intendere che nella nostra regione un povero non sia curato come un ricco è un'affermazione inaccettabile». Ma che hanno provocato la reazione anche di Alan Fabbri, sindaco di Ferrara: è uno dei colonnelli emiliani della Lega. «Ricordo a Bonaccini che dai nostri territori tanti pazienti scelgono di curarsi nella migliore sanità veneta, e questo genera indici di mobilità passiva elevati».

MIGRANTI IL MINISTRO: «I CENTRI SIANO GESTITI DALL'ONU

«Memorandum libico utile, ma da rivedere» È scontro Pd-Lamorgese

● **ROMA.** Il Memorandum of understanding siglato il 2 febbraio 2017 con la Libia ha contribuito a far calare i flussi migratori ed i morti in mare; ora va però cambiato per migliorare le condizioni dei centri per migranti con l'obiettivo di una loro graduale chiusura per far posto a strutture gestite direttamente dall'Onu. Lo ha detto la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, nella sua informativa alla Camera, sottolineando che la proposta italiana di rivedere il testo «è stata immediatamente e favorevolmente accolta» da Tripoli.

Critico Matteo Orfini (Pd), che ha definito «imbarazzante ed ipocrita» l'intervento della ministra. Attacca anche il dem Fausto Raciti: «ha mancato del tutto il punto: quello del rispetto dei diritti umani. Se parti dall'idea che nei campi libici ci siano ospiti e non prigionieri, persone tor-



MINISTRO Luciana Lamorgese

turate e donne che subiscono violenza, allora il resto viene di conseguenza». Per Erasmo Palazzotto (Leu) va bene rivedere il MoU, ma serve la «chiusura immediata» dei centri. Riccardo Magi (+Europa) definisce il sistema libico «non riformabile» e sollecita «un piano di evacuazione e una nuova missione di salvataggio nel Mediterraneo». Gennaro Migliore (Iv) apre alla rinegoziazione dell'accordo.

Lamorgese ha sottolineato che «al momento della sottoscrizione del Memorandum le dimensioni dei flussi erano senz'altro preoccupanti. Oggi - ha sottolineato - sebbene la situazione sia ben diversa, sarebbe ingiustificabile un calo di attenzione sulle dinamiche migratorie che continuano a interessare il nostro Paese». L'intesa deve dunque proseguire per un altro triennio, anche perché «ha svolto un ruolo importante per evitare l'isolamento delle autorità libiche e per coinvolgerle in comuni strategie per il contrasto al traffico di esseri umani». Ora si punta ad un salto di qualità delle strutture di detenzione, nonostante, ha riconosciuto il ministro, «le difficili condizioni generali di insicurezza del Paese, che rischiano di facilitare l'opera di gruppi criminali impegnati nel traffico di esseri umani, anche con il rischio di infiltrazioni di jihadisti tra i migranti che giungono sulle nostre coste».

CORRUZIONE PER LA NATURALE E PREVISTA SCADENZA DEI TERMINI DI CUSTODIA CAUTELARE DI SEI MESI

Tangenti a Milano, in libertà anche Caianiello e Tatarella

● **MILANO.** Sono tornati tutti, eccetto uno, in libertà, per la naturale e prevista scadenza dei termini di custodia cautelare di 6 mesi, gli indagati che erano ancora sottoposti a misure nella maxi inchiesta della Dda di Milano su un presunto sistema di tangenti, finanziamenti illeciti e spartizione di appalti e nomine in Lombardia. Tra loro anche l'ex responsabile di Forza Italia a Varese Nino Caianiello, che era di recente passato dal carcere ai domiciliari, l'ex consigliere comunale azzurro ed ex vicecoordinatore lombardo di FI Pietro Tatarella, che era ai domiciliari, e Mauro Tolbar, ritenuto uno dei collettori di mazzette e che era ancora detenuto.

L'unico a restare ai domiciliari è l'imprenditore della Ecol Service Daniele D'Alfonso, poiché a lui è stata contestata anche l'aggravante di aver favorito la 'ndrangheta (il clan dei Moluso) e pertanto la sua misura cautelare scadrà nel maggio 2020. Torna libero, invece, tra gli altri, anche l'ex dipendente Amsa, l'azienda milanese dei rifiuti, Sergio Salerno. Caianiello, Tatarella, ma anche il consigliere lombardo di FI Fabio Altitonante (finito ai domiciliari e già rimesso in libertà nei mesi scorsi), furono tra le 28 persone che lo scorso 7 maggio vennero arrestate (12 in carcere e 16 ai domiciliari) nel blitz che portò Gdf e Carabinieri, coordinati dai pm Bonardi, Furno e Scudieri, a notificare altri 12 provvedimenti di obbligo di firma in un'inchiesta con oltre 100 indagati. Indagine nella quale, tra l'altro, diversi arresti, tra cui lo stesso Caianiello, con-

siderato il «birattinaio» e «grande manovratore» del sistema, hanno poi deciso di collaborare con gli inquirenti, riempiendo centinaia di pagine di verbali. Per oggi, infatti, è fissata un'udienza per decidere su 11 patteggiamenti a penè comprese tra 1 anno e 8 mesi e 3 anni (per Alberto Bilardo, ex segretario di FI a Gallarate è uno degli uomini più vicini a Caianiello) con l'attenuante della collaborazione.

Nel frattempo, la trincea principale dell'inchiesta a carico di 71 persone, tra cui gli stessi Tatarella e Altitonante e anche per il deputato di FI Diego Sozzani (per lui la Camera a settembre ha negato l'arresto), è stata già chiusa nei giorni scorsi in vista della richiesta di

processo. Restano aperti, comunque, diversi altri filoni della maxi inchiesta anche su Sozzani e sull'ormai ex eurodeputata azzurra Lara Comi, anche sulla base degli interrogatori in serie che Caianiello sta continuando a rendere, anche lui in vista di un'istanza di patteggiamento.

Infine, in un altro filone, che non c'entra col sistema di tangenti e finanziamenti, è indagato per abuso d'ufficio per una nomina di un suo ex socio di studio il governatore lombardo Attilio Fontana. Gli inquirenti, dopo una richiesta di proroga delle indagini, dovranno decidere se chiedere l'archiviazione o chiudere l'inchiesta per una richiesta di rinvio a giudizio.

11,5 MILIONI PALLADINO, GESTORE DEL GRAND HOTEL PLAZA, PADRE DELLA FIDANZATA DI CONTE, NON AVREBBE VERSATO 2 MILIONI

Evasione della tassa di soggiorno, maxi-sequestro

● **ROMA.** Un fiume di denaro che doveva arrivare nelle casse del Comune di Roma ma che albergatori e gestori di strutture ricettive della capitale si sono intascati, per anni. Si tratta della tassa di soggiorno sul cui mancato versamento la Procura ha acceso da mesi un faro mettendo in atto una guerra senza quartiere. Supererà gli 11 milioni e mezzo di euro la cifra «recuperata» dai magistrati attraverso una serie di sequestri preventivi nei confronti di strutture anche di lusso o semplici bed and breakfast. In totale sono quasi una trentina gli alberghi finiti sotto indagine. Nei confronti dei titolari l'accusa è di peculato in quanto

ricoprono un ruolo di pubblici ufficiali.

La tassa di soggiorno è stata codificata nel 2010 e prevede un contributo a carico di chi alloggia nelle strutture alberghiere da applicare secondo criteri di gradualità. I turisti che pernottano a Roma sono tenuti al pagamento di una imposta giornaliera che parte da 7 euro. Denaro che i gestori sono tenuti a girare al Campidoglio ma, come sta emergendo dalle indagini, quasi mai avviene. Anche alcuni alberghi storici di Roma sono finiti all'attenzione dei pm, coordinati dal procuratore aggiunto Paolo Ielo. È il caso del Grand Hotel Plaza, nella centralissima via del Corso. Il gestore Cesare

Palladino, padre dell'attuale fidanzata del presidente del Consiglio Giuseppe Conte, non avrebbe versato l'imposta per un totale di 2 milioni di euro. Per questa vicenda nel luglio scorso ha patteggiato davanti al gup una pena ad un anno due mesi e 17 giorni.

Sotto la lente degli inquirenti strutture presenti in tutti i quartieri della capitale. L'ultimo sequestro, circa 200 mila euro, è stato disposto il 21 ottobre scorso dal gip nei confronti del rappresentante legale della società che gestisce l'hotel a 4 stelle Domidea. L'imprenditore è accusato di essersi intascato la tassa di soggiorno dal 2015 al 2018.

Marco Maffettone



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

LOTTA ALLA CONTRAFFAZIONE L'ACCORDO RAGGIUNTO TUTELA CONTRO TUTTI GLI USI INDEBITI, ANCHE SU INTERNET

Prodotti Dop taroccati
intesa fra Ue e Cina

Sono italiani 26 dei 100 gioielli della tavola imitati

● **BRUXELLES.** L'Italia, con 26 prodotti, è il primo beneficiario dell'accordo concluso dalla Commissione europea con la Cina, in base al quale Pechino riconosce cento alimenti e bevande Dop e Igp, e altrettanto fa l'Ue con cento specialità della Repubblica Popolare. Un'intesa che tutela contro tutti gli usi indebiti, anche su Internet. Nell'elenco ci sono le eccellenze nazionali nei vini e nei formaggi, dal Barolo alla mozzarella di Bufala Campana, nei salumi, come i prosciutti di Parma e San Daniele, ma anche la grappa e l'Aceto balsamico di Modena. Per le denominazioni Feta, Asiago e l'aggettivo «Romano» del Pecorino è previsto un periodo di transizione per la piena tutela, rispettivamente di 8, 6 e 3 anni dall'entrata in vigore dell'accordo.

«La lista è stata preparata in concertazione con i Paesi membri - spiegano fonti della Commissione - tenendo conto dei prodotti a più alto rischio di contraffazione e a più alto potenziale di esportazione». Perché «oltre il 60% dei prodotti europei Dop e Igp non sono commercializzati al di fuori della

regione di appartenenza». L'accordo prevede inoltre di estendere la protezione ad altre 175 indicazioni geografiche per parte dopo quattro anni dall'entrata in vigore. Tra i cento prodotti cinesi che beneficeranno di protezione nel mercato Ue ci sono il riso Panjin, diverse varietà pregiate di tè e le bacche di goji Chaidamu. L'accordo ora entra nella fase di scrutinio legale, quindi sarà esaminato da Consiglio Ue ed Europarlamento. Il via libera definitivo è previsto entro la fine del 2020.

L'export agroalimentare Ue verso la Repubblica popolare nell'ultimo anno ha raggiunto i 12,8 miliardi di euro in valore, con un aumento del 13,5%. Pechino è il secondo mercato di sbocco per i prodotti dell'Unione, dopo gli Stati Uniti.

L'intesa «va nella giusta direzione» ha dichiarato l'eurodeputato Dino Giarrusso (M5S) - adesso però ci aspettiamo che la futura Commissione europea lavori per tutelare anche i prodotti del Sud Italia».

Angelo Di Mambro

Poste Italiane, in crescita (+1,7%) i ricavi

■ **ROMA.** Poste Italiane chiude i primi 9 mesi dell'anno con ricavi pari a 8.089 milioni, in crescita del +1,7% rispetto ai primi nove mesi del 2018. In particolare, i ricavi da pacchi continuano a crescere a un ritmo sostenuto, mitigando un trend debole della corrispondenza. Il totale dei costi operativi, pari a 6.549 milioni, segna un +1,6% rispetto allo stesso periodo del 2018, con una continua razionalizzazione dei costi del personale, grazie alla riduzione pianificata delle risorse. Il risultato operativo si attesta a 1.540 milioni (+2,1% rispetto ai primi nove mesi del 2018), mentre l'Ebit normalizzato è in aumento di 122 milioni a quota 1.288 milioni (+10,5% rispetto ai primi 9 mesi 2018) pienamente in linea con gli obiettivi di piano per il 2019. Le masse gestite ammontano a 540 miliardi (+26 miliardi da dicembre 2018).

CEDUTA QUOTA DA 800 MILIONI SCOSSA AGLI ASSETTI CHE REGGONO PIAZZETTA CUCCIA

Unicredit dà l'addio a Mediobanca
Del Vecchio ora è il primo azionistaLA MOSSA
Leonardo
Del Vecchio
ora diventa
il primo
azionista di
Unicredit

● **MILANO.** Unicredit esce da Mediobanca e dà una scossa agli assetti che hanno retto Piazzetta Cuccia, da sempre prima azionista di Generali. E lo fa con un collocamento accelerato sul mercato dell'intera quota, 8,4%, a un prezzo scontato del 2% (10,57 euro) rispetto al prezzo di chiusura in Borsa (10,78 euro), che valorizza la quota quasi 800 milioni di euro (787 milioni con lo sconto) e gli consente di realizzare una plusvalenza superiore a 50 milioni se si considera il prezzo di carico di 9,89 euro iscritto nel bilancio 2018. La mossa, che ricalca le modalità con la quale Unicredit ha ceduto l'Ineco, è stata comunicata dal ceo di Piazza Gae Aulenti, Jean Pierre Mustier, all'ad della partecipata, Alberto Nagel. In Piazzetta Cuccia l'uscita è stata ben accolta. Ha infatti l'effetto di aumentare il flottante facendo della banca sempre più una public company. Nel contempo l'addio scioglie il conflitto di interesse legato al fatto che anche Unicredit opera nell'investment banking, l'attività storica dell'istituto nato sotto la guida di Enrico Cuccia dalle ex Bnl, il Credito Italiano, la Comit e la Banca di Roma.

Attraverso l'accelerated book building, realizzato da BofA Securities, Morgan Stanley (due colossi che conosco bene l'equity di Mediobanca) e UniCredit Corporate & Investment Banking, Mustier dà anche un segnale al mercato per togliere la sensazione diffusa, soprattutto fra gli investitori esteri, che

Unicredit abbia fornito un assist al blitz col quale Leonardo Del Vecchio - ora primo azionista - è entrato un mese e mezzo in Mediobanca con una quota del 6,94% per poi portarsi al 7,5% e l'idea, da valutare, di chiedere alla Bce di salire ben oltre la soglia del 10%, secondo il Financial Times sopra il 20%. Se la strada che Delfin percorrerà sarà questa dovrà continuare ad acquistare le azioni, in linea con quanto avvenuto finora, sul mercato o, in alternativa, da altri soci come Vincent Bolloré che nel giro di un anno, dalla sua uscita dal patto di Piazzetta Cuccia, ha già ridotto la l'impegno nell'istituto dal 7,8 al 6,7%.

D'altra parte i rapporti di Unicredit col proprio socio (al 2%) Del Vecchio, col quale ha condiviso la battaglia per il piano di sviluppo dello leo poi bocciato da Nagel, erano e restano ottimi. E il rafforzamento del patron di EssilorLuxottica in Mediobanca può esser eletto anche con la volontà condivisa dagli altri azionisti privati di Generali (dove Del Vecchio ha quasi il 5% dietro a Caltagirone), di mantenere il Leone in mani italiane al cambiare degli equilibri nel suo maggiore socio (al 13%), Mediobanca. Qui con il disimpegno di Unicredit resta un patto light ulteriormente svuotato che vede come uniche presenze di peso Mediolanum (3,28%), Edizione dei Benetton (2,1%), Fininvest (2%) e con quote minori gli altri soci storici.

Marcella Merlo

ECONOMIA & FINANZA

RINNOVO SINDACATI DELUSI

Contratto bancari l'Abi propone aumento di 135 euro

● **ROMA.** Passi avanti nella trattativa fra banche e sindacati per il rinnovo del contratto nazionale della categoria, con l'Abi che ha messo sul piatto, per la parte economica, un aumento mensile a regime di 135 euro. La proposta dell'associazione è stata giudicata insufficiente dai sindacati nell'incontro tenuto a Roma.

MICHELE PIZZILLO

● **PIACENZA.** Da 10 a 12 i ristoranti stellati della Puglia, questo il responso alla conclusione della manifestazione di presentazione della Guida 2020, a Piacenza. Ai dieci dell'anno scorso, la Guida Michelin ha aggiunto due nuovi locali, Memorie di Felice Lo Basso a Trani e Casamatta Vinilia wine resort, con Pietro Penna, a Manduria, confermando la stella a Bacco di Barletta, Umami di Andria, Quintessenza di Trani, Pasha di Conversano, Angelo Sabatelli di Putignano, Due Camini di Savilletri, Cielo di Ostuni, Già sotto l'Arco di Carovigno, Antonella Ricci-Vinod Sookar di Ceglie Messapica, Bros' di Lecce.

Ed è una delle poche regioni dove non c'è stata entrata-uscita di locali, confermando

PIACENZA LA MANIFESTAZIONE DI PRESENTAZIONE DELLA GUIDA MICHELIN

I ristoranti stellati della Puglia salgono da dieci a dodici

la solidità dell'offerta gastronomica pugliese. Tant'è che i due nuovi locali stellati sono stati premiati per la loro bravura nell'utilizzare e valorizzare le produzioni locali. Lo Basso (ormai un veterano perché ha già una stella al ristorante di Milano) sia nella preparazione dei piatti semplici che in quelli più innovativi e Penna, che rientrato in «patria», a Manduria, rende omaggio alla sua terra in virtù di una cucina che attinge ai prodotti locali, addirittura coltivati

nell'orto di proprietà.

A quanto pare, gli ispettori della Guida Michelin, sono stati affascinati dai cuochi che sanno sfruttare quello che offre il territorio. E, quindi, la Puglia può ambire a maggiore considerazione da parte delle guide se i suoi chef hanno la consapevolezza delle potenzialità delle materie prime locali. Se vogliamo essere puntigiosi, dobbiamo dire che ci sono anche locali pugliesi con due stelle, e confermate, ma ubicati a Mi-

lano. E, cioè, Seta dell'Hotel Mandarin che, secondo voci ben accreditate, il suo chef, Antonio Guida, originario di Tricase, fino all'ultimo era quello destinato ad essere il primo locale tristellato di Milano, dopo una lunga assenza del massimo riconoscimento della mitica rossa. E, poi, c'è Fabio Pisani, di Molfetta, chef de Il Luogo Aimo e Nadia, altro bistellato milanese. A loro, fa da corona Felice Lo Basso, col primo locale stellato della famosa galleria meneghina.

Oltre al capoluogo lombardo c'è Mario Porcelli di Molfetta, all'Alpenroyal Gourmet di Selva Val Gardena, Cristina Bowermann, di Cerignola, alla romana Glass Hostaria e Antonia Glukmann (nonni materni originari di Molfetta, città di cuochi stellati) a L'Argine a Vencò di Dolegna del Collio, Friuli.